ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, Goletta, Massaua e Assab: L. 10 — 5 — 5 ; 22 — 12 — 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 27 — 20 — 10 ; 47 — 24 — 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab: L. 24 — 13 — 7 ; 28 — 15 — 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 48 — 25 — 13 ; 58 — 30 — 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. | Venerdì 5 Luglio 1895 | Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione | Venerdì 5 Luglio 1895 | Num. 185

LA TRIBUNA

Abbonamento al 2° semestre 1895

CON PREMIO SPECIALE STRAORDINARIO

INVIANDO

per la Tribuna quotidiana . . . L. 10 —
» » Trib. quot. e Sup. della dom. „ 12 —
» » Trib. e Trib illustr. mensile „ 13 —
» » Trib., Suppl. e Trib. mens. „ 15 —

ogni abbonato riceverà a sua scelta

Un Parasole PER SIGNORA	Un Parasole PER UOMO
di satin crème, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricati ambedue espressamente dalla Casa Gilardini di Milano.	di satin crème, manico ricurvo, cupola grandissima e forma elegante, indispensabile per ripararsi dai raggi solari.

Per le spese del pacco postale aggiungere L. 1.

ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Dal 1° luglio al 30 settembre

Tribuna quotidiana . . . . . L. 5.00
Trib. quot. e Supplemento . . „ 6.00
Trib. quot., Suppl. e Trib. mens. „ 7.50

PREMI DI LIBRI, DIPINTI, ECC.

Aggiungere L. 2 per l'invio del premio

Quanto prima cominceremo nelle nostre appendici la pubblicazione di

RICCHI E POVERI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di CARLO MÈROUVEL.

Roma, 4 Luglio 1895

Un telegramma da Belgrado ci annunzia che il presidente del Consiglio, Cristich, ha presentato le proprie dimissioni a re Alessandro che le avrebbe accettate. Quale la causa determinante di una crisi che da tempo sembrava fatale, ma che il giovine re aveva cercato di scongiurare, non sapendo forse come orientarsi in mezzo al garbuglio ed alle infelici animosità dei partiti? Forse la questione finanziaria che è di una estrema gravità, e che l'attuale governo non sembra aver risolto in modo da accontentare il paese.

Per uscire dal mal passo in cui si trova, il Governo serbo concluse a Carlsbad, con alcuni rappresentanti dell'alta Banca, una Convenzione in virtù della quale la Serbia contrae un prestito unico estinguibile in 72 anni, di franchi 355,292,000 in oro, per la conversione al 4 per cento di dieci prestiti al 5 per cento, per l'ammortamento completo del debito galleggiante, per il rimborso del prestito russo del 1876, nonchè per il riscatto di 4 milioni di buoni delle saline. Il debito totale consolidato di Serbia ascende a 350 milioni di franchi e richiede per il servizio degli interessi e dell'ammortamento una somma annua di venti milioni e mezzo; ora, la conversione al 4 per cento dei dieci prestiti farà risparmiare allo Stato più di tre milioni all'anno. Gli effetti però della conversione non dovranno principiare che col gennaio 1896 ed il *coupon* di luglio dovrà, secondo i patti, essere pagato integralmente, dopo approvata la Convenzione da parte della Scupcina che era convocata per oggi. E fin qui niente che possa urtare suscettibilità o ferire scrupoli. Ma il ministro delle finanze ha dovuto dare delle garanzie ai suoi contraenti, e qui giace nocco.

Per dare affidamento ai creditori che anche gli interessi ridotti saranno pagati e che le somme per l'ammortamento non verranno altrimenti destinate, il Popovic accettò di sottoporre i seguenti cespiti d'entrata: i prodotti netti delle ferrovie dello Stato, della tassa di bollo, della tassa sulle bevande, delle dogane, del dazio consumo (*Octroi*), dei monopolii del sale, tabacco e petrolio ad una amministrazione speciale detta *amministrazione dei demanii*, presieduta dal direttore della Banca nazionale, ed in cui dovrebbero entrare due rappresentanti dei creditori. Ora i radicali ed i liberali dichiarano che questa combinazione esige dalla Serbia sacrifizi incompatibili con la sua dignità, con la sua indipendenza finanziaria e con i suoi interessi vitali.

Essi anche protestano contro lo scambio di note diplomatiche avvenuto fra il ministro degli affari esteri di Serbia, l'Austria-Ungheria, la Germania e la Francia, e per effetto del quale queste potenze si trovano investite del diritto di intervenire presso il Governo serbo in favore dei loro creditori, nel caso che le clausole della Convenzione non fossero rispettate. Non è impossibile che il Cristic, persuaso degli effetti di un simile atteggiamento, abbia creduto di giovare al proprio paese, semplificando in tanto la situazione con l'andarsene lui. Resta a vedersi se un Ministero liberale-radicale, preannunziato dal telegrafo, riuscirà a risolvere il problema finanziario, schivando lo scoglio delle garanzie dirette.

Quali che siano del resto le ragioni delle dimissioni del Cristic e [illegible] agevolerebbero il sistema della Serbia in condizioni normali. La presente Amministrazione è il risultato di una sequela di atti di violenza il maggiore dei quali è stato rappresentato dalle elezioni generali politiche. Nella Scupcina essa ha una grande maggioranza, ma ha contro il paese. Da qui incertezze e paure [illegible] nell'azione.

Già si dice che quando la Scupcina avesse approvato la Convenzione finanziaria il Ministero Cristic si ritirerebbe cedendo il posto ad un Ministero radicale, scioglierebbe la Camera e farebbe nuove elezioni. La mutazione anticipata vorrebbe forse dire, fra le altre cose, che il giovane re Alessandro, ora che suo padre è partito e sta presso la madre, è disposto a trattare [illegible] coi partiti. Le condizioni generali della penisola balcanica, dove i vecchi problemi accennano ad inacerbirsi ed altre ne sorgono, rendono più interessante la costituzione a Belgrado di un governo che, in corrispondenza intima con l'opinione pubblica, sappia e voglia dar prova di oculatezza e di quella prudenza che assegna un posto distinto fra i pari, mentre riscuote l'ammirazione amichevole dei più deboli.

Ritorno all'antico!

Una volta era la tesi dei clericali. Ora non è più dei clericali soli. Essi hanno trovato felicemente degli alleati, i quali dicono in coro cogli amici del Vaticano:

Che ci volete fare? Il corpo elettorale ha mandato in Campidoglio della gente che non riconosce Roma italiana; che non vuol saperne di idee e molto meno di feste patriottiche. A che vi ostinate? Dacchè si deve *rinunciare a qualche cosa*, (rinunciare cioè al ricordo ed alla commemorazione di un avvenimento storico mondiale il quale è gloria degli italiani) non si mandi almeno a monte la probabilità di avere una Giunta che rimedii al passato e prepari men brutto l'avvenire!

Provveda il Consiglio a formare questa Giunta ed a costituire così una buona amministrazione, chiamandovi i migliori, clericali o no poco importa, e non si preoccupi, almeno per adesso, di questioni politiche, o, per dir meglio, di dimostrazioni patriottiche!

Anche quando il Papa imperava e gli stranieri percorrevano l'Italia e vi puntellavano dei Governi tirannici, si diceva dai fautori di costoro la stessa cosa. E si assicurava in tal modo vita quieta e tranquilla ai poltroni senza nervi che avevano il coraggio, o la forza tutta passiva di non guastarsi il fegato con l'Italia e con gli italiani!

Si ha un bel dire, come abbiamo letto stamane, che a Roma basta solo una buona e paterna amministrazione e che per questa i clericali non guastano, anzi sono adatti. Ma buona e paterna amministrazione non vuol dire rinnovazione in Campidoglio dei fasti pei quali altri assessori clericali sono rimasti famosi.

Non vuol dire buttar giù il palazzo Piombino per sostituirvi una piazza circondata da catapecchie; non vuol dire espropriare, pagandole a peso d'oro, le case Brenda ed altri fabbricati per il gusto di darli in affitto a metà prezzo, e di farli godere ai beniamini impiegati del municipio.

Non vuol dire fare gli interessi delle proprie clientele e lasciare il bilancio municipale in condizioni tali da preparare quel fallimento che ora con poco rispetto della verità, e con nota immeritata di biasimo alla amministrazione non clericale di D. Emanuele Ruspoli, si afferma batta alle porte!

E per questo si dovrebbe *rinunciare a qualche cosa*, porre in tacere avvenimenti storici, ricordi patriottici?

E per questo dovrebbero gli italiani decidersi a seppellire tutte codeste anticaglie; le Associazioni — come quella, ad esempio, della Stampa, che dovrebbe raccogliere il fiore del pensiero politico italiano — avranno da perseverare a non volere che se ne faccia neppure menzione (come si vedrà più sotto) per dichiarare che non si debbono commemorare; certi giornali dovranno continuare, come hanno cominciato, a porre la loro sollecitudine nel promuovere e nel pubblicare ordini del giorno di protesta contro Roma festeggiante la sua liberazione dal governo temporale del Papa?

Non lo crediamo. Non lo crediamo perchè troppo grave sacrifizio di anima e di cuore, richiederebbe questo ostracismo proclamato a danno di idealità che un tempo furono tanta parte della vita del nostro popolo, questo ritorno alla predicazione del benessere materiale ed alla soffocazione di qualunque sentimentalità nobile ed alta.

Coloro che lo desiderano anche volendolo non lo potrebbero ottenere.

Perchè lo potessero occorrerebbe quello che nessuno purtroppo può dare; occorrerebbe cioè mettere la gente in grado di vivere come si viveva una volta, con pochi bisogni, contentarla con qualche onesto divertimento, sia pure colla corsa dei Barberi, o con quella nei sacchi e sperare la basti!

Ora se questa pretesa è vana, cosa si vuole dunque? Sostituire forse alla febbre tutta moderna del vivere agitato e nervoso la malinconica contemplazione del nulla aspettando che la tisi ci consumi tutti? Se questo si vuole in verità non si comprende perchè al Campidoglio, invece degli egregi che vi aspirano così tenacemente, non debba insediarsi un Governatore di Roma, che si chiami Monsignor Gaspero Grassellini, o monsignor Macchi, a piacere.

Almeno essi qualche volta conducevano i buoni Quiriti, avidi di pane e di circensi, allo spettacolo del giubileo papale, e nudrivano la loro immaginazione tutta latina, cogli splendori del Vaticano! Ed è contro tutto ciò appunto che il sentimento italiano si è ribellato e non mancherà anche in seguito di ribellarsi!

Riferendoci a quanto abbiamo scritto più sopra, ecco ad edificazione del pubblico, ed a soddisfazione di chi creda inutile ricordare gli avvenimenti della storia, quello che è accaduto ieri sera, a proposito della nota questione insorta in seno della Associazione della Stampa.

E' noto che il presidente on. Bonghi, per trovare un *termine di conciliazione* tra coloro che domandavano l'inaugurazione del II Congresso giornalistico per il XX settembre e coloro che lo oppugnavano, propose si nominasse una Commissione di sette soci coll'incarico di scegliere la data del Congresso stesso.

E' pur noto che la Commissione fu eletta, e che in questa, cinque, i signori Balleglio, Albano, Debelli, Raimondi e Granelli, sebbene due di essi contestati, vi rappresentavano i non favorevoli al XX settembre, e due, i signori Bruto Amante ed Aurelio Costanzo, i favorevoli.

Ora questa Commissione di *conciliazione* si è radunata e dopo di aver respinto la data del XX settembre, quella del 11 ottobre e qualunque altra data patriottica, si è occupata di un ordine del giorno di *conciliazione* proposto dai soci Bruto Amante e Aurelio Costanzo.

Quest'ordine del giorno era così concepito:

« *Il Comitato fa plauso al patriottico pensiero di commemorare il 20 settembre 1895 con l'inaugurazione del Congresso giornalistico;* — *considerato che l'Associazione della Stampa periodica italiana ha già stabilito feste speciali per solennizzare la fausta ricorrenza del giubileo che ricorderà l'unione di Roma all'Italia;* — considerato che non si potrebbero forse completare i lavori preparatorii per quel termine riconosciuto troppo prossimo per indire un Congresso il quale deve occuparsi di problemi complessi e di molti interessi professionali; — ritenuto che per questi stessi problemi ed interessi sia più opportuno iniziare i lavori quando il Parlamento tiene le sue tornate e quando la vita intellettuale e sociale della capitale si manifesta più attiva — delibera che il Congresso sia convocato nella prossima primavera e rendendo ad un tempo omaggio alla eterna città che ospiterà i nostri colleghi, designa per l'inaugurazione il 21 aprile 1896, giorno natalizio di Roma.

Bruto Amante
Giov. Aurelio Costanzo. »

Il signor Amante propose che quest'ordine del giorno fosse votato per intero; ma la maggioranza del Comitato che si associava *solo alla parte seconda*, cioè in quella riprodotta in carattere non corsivo, deliberò che fosse votato per divisione. Il signor Amante volle che, per evitare qualsiasi apparenza di contraddizione, si sapesse che mentre avrebbe votato favorevolmente per la prima parte del suo ordine del giorno, nel caso che questo fosse stato respinto, avrebbe votato contro la seconda parte. Il professore Costanzo si associò a queste conclusioni. Sei erano i presenti. La prima parte (riprodotta in corsivo) ebbe due voti favorevoli e quattro contrari; la seconda parte ottenne il voto dei quattro membri del Comitato scelti dalla frazione che aveva nell'assemblea votato contro la proposta del 20 settembre; votarono naturalmente contro il dott. Bruto Amante ed il prof. Aurelio Costanzo.

Ed ora che *la conciliazione è fatta* su questo terreno: *non nominare Roma italiana ed il XX settembre*, si possono spegnere i lumi, ed attendere che in Campidoglio si costituisca una Giunta anch'essa *di conciliazione!*

Sono cose che non paiono credibili!

L'accordo franco-svizzero

Echi del matrimonio del Duca d'Aosta - Altre notizie

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*) La Commissione per l'accordo commerciale franco-svizzero udì la delegazione della Camera di commercio di Lione, la quale approva l'accordo e ne chiede la pronta accettazione.

Invece l'Associazione delle seterie lionesi protesta contro le modificazioni delle tariffe.

Altrettanto fanno i delegati dei ricamatori di Saint-Quentin, i quali dichiararono che l'accordo franco-svizzero distruggerà la loro industria.

Finalmente, il deputato Maurizio P. Faure protestò a nome degli interessi dell'agricoltura francese, temendo una invasione di prodotti svizzeri, mentre quelli italiani filtreranno ugualmente dalla Svizzera.

Ciò nonostante, la Commissione si mostra favorevole all'accordo, e lo adotterà probabilmente oggi affidandone la relazione a Méline stesso.

O e 4 pom.

La Commissione delle dogane ha accettato all'unanimità, meno tre voti, l'accordo commerciale con la Svizzera, nominando Méline relatore.

— Dicesi che il generale De Charette, a nome degli zuavi pontifici, ruppe le relazioni col duca d'Orléans che accordò la sorella al nipote del carceriere del Papa.

Il *Figaro* poi pubblica una lettera « di un amico dei cattivi giorni » che biasima il cerimoniale del matrimonio, gli atti servili cui furono obbligati i primi uomini di Francia per una etichetta ridicola, ecc., ecc.

— I delegati degli operai dell'incendiato opificio Godillot, riunitisi, decisero che i soccorsi debbano essere controllati dal Comitato eletto dagli operai stessi.

Intanto i soccorsi affluiscono da ogni parte, e prevedesi che sorpasseranno i 200,000 franchi.

Potranno così essere distribuiti giornalmente 5 franchi agli operai, 4 alle operaie e 2 ai giovani apprendisti.

Il pompiere Garboz, che si è spezzata la spina dorsale, dopo il miglioramento precario, ebbe una crisi che toglie ogni speranza di salvezza.

— Come sanzione alla prossima interpellanza di Goblet riguardo alla lettera dell'arcivescovo di Cambrai diretta al ministro dell'istruzione, Poincaré, a proposito della tassa imposta sulle Congregazioni religiose, l'Estrema Sinistra ha deciso di presentare un ordine del giorno tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato.

— Il generale Metzinger sconfisse il 30 giugno gli Hova nelle vicinanze di Tsarasaotra.

Si afferma che le perdite degli Hova siano gravi. I francesi avrebbero avuto 2 morti e 15 feriti.

— Beltrani-Scalia dovette abbandonare, per una indisposizione sopravvenutagli, il Congresso penitenziario ed è ripartito alla volta dell'Italia.

Qui i congressisti prima di partire per la duplice escursione si recarono al Pantheon per visitarvi la tomba di Carnot.

RUSSIA E ITALIA

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 4, ore 10,45 ant. — (*Jacopo.*) Alcuni giornali si occupano delle relazioni tra la Russia e l'Italia. Il ritardo della nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, viene interpretato come un indizio del malumore dell'Italia verso il Governo dello czar, malumore prodotto dall'invio dell'ambasciata russa in Abissinia.

Si vuole che il figlio stesso di Menelik siasi recato ad incontrare l'ambasciata e l'abbia guidata fino alla Corte del Negus.

Il *Figaro* dice che finora i rapporti fra la Russia e l'Italia non si possono dire tesi, ma che l'invio dell'ambasciata russa in Abissinia ci darà qualcuna di quelle sorprese che dobbiamo sempre aspettarci dal continente nero.

×

PIETROBURGO, 3. — Si crede che il prestito diretto colla Russia non verrà concluso. Invece i negoziati per un prestito alla China, colla garanzia della Russia, prenderebbero piega soddisfacente.

La situazione in Macedonia

(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 3, ore 11 antim. — (*Pan.*) La situazione in Macedonia ispira qui gravi apprensioni.

Telegrafano da Costantinopoli che mentre le trattative per la questione di Armenia sono state temporaneamente sospese a causa della crisi inglese, attendendosi le istruzioni del nuovo Gabinetto britannico, tutta l'attenzione della Porta concentrasi adesso sulla Macedonia.

A Londra ricevonsi soltanto delle informazioni indirette sugli avvenimenti, dei quali le autorità turche si studiano di attenuare l'importanza.

Certo è però essere questa la prima volta, dopo la guerra russo-turca, che inviansi truppe e munizioni da Costantinopoli in varie località verso la frontiera bulgara.

Da Filippopoli telegrafasi che vennero affissi colà dei manifesti incitanti i macedoni alla ribellione.

Non v'ha dubbio che il movimento insurrezionale goda le simpatie del popolo bulgaro.

Lo *Standard* scrive in un notevole articolo di fondo che, se finora la Bulgaria ebbe le simpatie delle potenze, nominatamente dell'Austria e dell'Inghilterra, oggi la prima non si opporrebbe acchè il sultano facesse rispettare i propri diritti.

La Gran Brettagna adoprerà tutta la sua influenza per vincere le riluttanze del sultano ed accordare in Macedonia le necessarie riforme, ma non permetterà che ricorrasi a manovre che possano provocare la guerra; nel qual caso i bulgari e i macedoni dovranno sopportarne le conseguenze!

×

VIENNA, 3, ore 2 pom. — Si ha da Sofia essere arrivata la risposta della Turchia alla Nota della Bulgaria. Questa risposta ha prodotto ottima impressione mostrandosi la Porta animata delle più benevole disposizioni verso la Bulgaria. Ritiensi pertanto scongiurato il pericolo di qualunque conflitto.

×

SOFIA, 4. — L'*Agenzia Balcanica* constata da fonte autentica, che il Governo bulgaro non ha rinnovato alcun reclamo presso la Porta, riguardo all'indennità a favore delle vittime dell'aggressione di una banda turca contro un posto bulgaro.

Il Governo bulgaro avendo diretto alla Porta la domanda se fosse vera la notizia giunta da Costantinopoli, che, cioè, il comandante del corpo d'armata di Adrianopoli avesse ricevuto ordine di entrare in Bulgaria nel caso avvenisse qualche grave incidente alla frontiera, senza attendere istruzioni da Costantinopoli, vi aggiunse la dichiarazione che, se tale notizia venisse confermata, il Governo bulgaro si vedrebbe costretto, per misura difensiva, a mobilizzare parte del suo esercito.

Il gran visir, nel rispondere alla Nota bulgara, smentisce tale notizia, dicendola una semplice voce, e soggiunge che il Governo bulgaro deve considerare nello spirito pacifico della Turchia.

In seguito a queste spiegazioni, il Governo bulgaro sospese tutte le misure di concentramento di truppe e di mobilizzazione ed espresse al gran visir la sua soddisfazione per le assicurazioni dategli e dal canto suo assicurò la Porta dei sentimenti leali e pacifici della Bulgaria.

L'*Agenzia Balcanica* dice che le voci sparse a Costantinopoli ed in altri luoghi circa la partenza dell'agente bulgaro presso la Porta, Dimitrow, che sarebbero state provocate da una conferenza da lui avuta col granvisir relativamente agli affari di Macedonia e al conferimento dei *Berats* d'investitura ai vescovi bulgari di Macedonia, sono assolutamente infondate.

Dimitrow nel suo colloquio col granvisir non si occupò affatto della questione dei vescovi bulgari in Macedonia.

E' pure infondata la notizia che Dimitrow sarebbe sostituito a Costantinopoli.

Dimitrow ritornerà a Costantinopoli appena spirato il suo congedo.

×

LONDRA, 4. — Lo *Standard* ha da Berlino che le potenze firmatarie del trattato di Berlino inviteranno il Governo bulgaro a non sollevare la questione della Macedonia.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — E' insussistente la notizia sparsa all'estero della mobilizzazione della divisione dei *redifs* di Uskub.

Un armistizio al Brasile

RIO GRANDE, 4. — Un armistizio è stato concluso fino al 9 corrente fra gl'insorti e le autorità.

Sono cominciate le trattative preliminari per la pace definitiva.

PER LE RIFORME IN TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 4. — La nomina di Chakir pascià ad ispettore di alcuni *Vilayets* dell'Anatolia non è stata finora notificata ufficialmente alle potenze.

Malgrado che essa non risponda affatto alle domande anteriori delle potenze per la nomina di un capo commissario in Anatolia, la Francia e la Russia sembrano disposte a prenderne atto senza approvarne la massima; mentre invece l'ambasciatore inglese mantiene a tale riguardo un'attitudine incerta, attendendo istruzioni da lord Salisbury.

L'on. Bonin ha voluto mostrare alla Camera di ricordarsi ora di un incidente avvenuto sei mesi fa a proposito della pubblicazione, nel *Libro Verde*, sui nostri reclami al Venezuela, di un documento che egli ha qualificato confidenziale.

Si può comprendere che l'on. Bonin, come già appartenente al corpo diplomatico, desideri di dar prova della sua competenza nelle materie che si trattano dai ministeri degli affari esteri; ma sembraci che avrebbe potuto scegliere mode ed occasioni migliori per persuaderne i suoi attuali colleghi della Camera.

L'on. Blanc non ha dovuto infatti durar fatica per dimostrargli che non poteva dirsi confidenziale uno di quei documenti collettivi che tutto un corpo diplomatico è invitato a firmare, e che appartengono tanto a chi lo firma e lo propone, quanto a chi lo riceve ufficialmente per firmarlo.

L'on. Blanc ha poi provato che, data e non concessa un malintesa, esso non ha avuto conseguenze fatali, non solo per gli interessi italiani al Venezuela, ma anche pel conflitto tra il Venezuela ed altri Governi, conflitto che si va appianando in modo soddisfacente, grazie anche ai buoni uffici dell'Italia.

Di che cosa avrebbe dunque avuto motivo di lagnarsi un deputato italiano, per questo già appartenente alla diplomazia?

In giro per il mondo

Pochi mesi or sono, a proposito del kinetoscopio di Edison che permette di vedere la riproduzione fotografica dei movimenti delle persone, si annunziò che l'inventore americano stava studiando una combinazione tra il fonografo e il kinetoscopio, in modo da permettere anche di udire la voce delle persone di cui si osservavano i movimenti.

Bisogna credere che la nuova invenzione abbia valicato l'oceano prima della notizia, perchè ieri sera, in via Nazionale, fui invitato da una signorina ad applicare gli occhi contro una lente di kinetoscopio, e introdurmi nelle orecchie i tubi di gomma di un fonografo; e poiché in queste condizioni assistere ad una scena d'opera con relativa musica.

Il palcoscenico è invaso da coriste che agitano stendardi e cantano. Poi esse lasciano il posto a una fanfara che si avanza suonando un bollettino; e su questo modo adulti i poeti un personaggio travestito da Napoleone il Grande e una diva che dovrebbe essere Giuseppina. [illegible] vedono i musicanti gonfiar le gote e soffiare nei loro strumenti, le orecchie odono i concenti della fanfara.

Dopo di che, la signorina mi addita un altro apparecchio, un kinetoscopio muto, ma io respinsi educatamente l'offerta.

Abbia ella mi posto i tubi di un fonografo; ma ormai ero deciso a non tornare indietro ai primordi della scienza e rifiutai anche quello.

La fotografia, il fonografo, il kinetoscopio, roba da bambini! Son già troppo lontani da noi.

Adesso, il kinetofono. Si può assistere, non solo a una scena teatrale, ma a una disputa, in un'osteria, si odono le voci, si segue il crescendo di invettive; lanciamo si vede e si ode, attraverso l'oceano, attraverso lo spazio immenso, dall'un capo all'altro del globo.

Ma io scommetto che fra pochi mesi, anche quest'ultima invenzione sarà diventata vecchia. Si inventerà la fotografia che si muove, parla, vi ode e vi risponde.

Con queste vantaggio, che se la conversazione prendera una piega noiosa, basterà un giro di manubrio per troncarla.

Provate invece ora a fare altrettanto, quando vi trovate alle prese con un seccatore!

×

Mi arriva da Milano un manifesto elettorale con questo indirizzo sulla busta: *Giornale Tribuna — Italia*.

Come vede dunque il mio lettore, la lettera è stata recapitata. Ma non ho capito se l'indirizzo volesse mettere alla prova la notorietà di questo giornale o significasse invece che le lettere ce spedite, dall'estero.

Preferisco la prima ipotesi; tanto più che una piccola colonia estera domiciliata in una città, anche che faccia molto rumore, non toglie la nazionalità al paese.

Però, il manifesto riguarda elezioni amministrative del Mezzogiorno.

In esso si parla di un candidato « che ha sempre sacrificato i suoi averi, il suo tempo e la sua abilità a beneficio del suo paese! »

E sta benone.

Ma nel manifesto stesso il Comitato ha avuto la imprudenza di chiamarne le opere del candidato. E comincia:

« I suoi cessi inodori... » Non ho avuto il coraggio di andare più avanti.

Innanzi a opere così insigni, tutti devono curvarsi. Anzi, starei per dire che sono opere fatte apposta per lasciar passare il suffragio di tutti gli elettori indistintamente.

×

Se non lo sapete, è morto un famoso letterato e poeta giapponese, Motoyosi Saizan.

Ora il *Matin* pubblica una curiosa lettera del defunto. Per pubblicare il suo epistolario inedito non si poteva cominciar peggio.

La lettera, diretta a un giornalista francese, dice fra le altre cose:

« Sarei molto riconoscente a voi se voleste pubblicare nel vostro illustre giornale qualche cosa contro Léon de Rosny (professore nella scuola delle lingue orientali viventi), il quale non sa nè il giapponese nè il chinese, e pretende sapere tutte le lingue orientali.

« Non è che un ciarlatano. E vi prego di non aver paura di dire qualche cosa spiacevole contro questo cristiano. Tutti i miei potenti amici vedrebbero con piacere che si scrivessero contro di lui cose spiacevoli.

« Parlando degli orientalisti, vi prego di scrivere delle insolenze contro di lui; e, mi raccomando, siano forti assai... »

La lettera continua su questo tono, con una pesantezza tutta giapponese.

Il giapponese lottava con l'avversario e morte con l'orientalista francese; questo è indubitato; e fino all'ultimo giorno della sua vita ha pregato lo si [illegible].

Forse deve quell'odio rimontare a qualche conversazione che quei due avranno avuta insieme, nella quale l'orientalista, non essendo completamente padrone della lingua giapponese, avrà rivolto al suo interlocutore delle frasi sgarbate credendo di rivolgergliene di cortesi.

Evidentemente, il vate giapponese esagerava; ma non mi sorprenderebbe però il fatto da lui denunziato se fosse vero.

Per diventare specialista in una data cosa basta che tutti la ignorino... compreso lo specialista.

×

Torresiolotti si è dato al velocipedismo.

Egli fa una prima escursione nei dintorni, e felice della riuscita, scrive da Frascati alla moglie:

« Mia cara, quando riceverai questa lettera io sarò stato già di ritorno da parecchie ore. »

Richet.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

La sottomissione dell'« Ecceghiè » Teofilos — Rivalità fra i capi del Negus — Le incertezze di Menelick — La dislocazione delle forze scioane.

Adua, 10 giugno.

L'altra mattina è arrivato in Adua, per far atto di sottomissione al Governo italiano, l'*ecceghiè* Teofilos, uomo tenuto in gran conto per autorità e per consiglio, strettamente legato a re Giovanni, presso il quale fu fatto ad una mano in Matemmah, e perciò sostenitore ascoltato di ras Mangascià, che teneva in conto di suo figliuolo. Furono ad incontrarlo, poco oltre Adua sulla strada di Abbagarima, il maggiore Ameglio e il tenente Mulazzani con mezza compagnia di ascari regolari agli ordini del tenente Bertolo; ed un centinaio d'irregolari. Si unirono al corteo i capi delle principali chiese di Adua, dieci Gareselasiè di Medania Alam e Melaca Brahanat Pesamie della Trinità, con preti e diaconi a seguito.

L'*ecceghiè* cavalcava una bella muletta bianca riccamente bardata di stoffe a ricami di seta; davanti a lui due preti recavano il pastorale di pomo d'argento, ed il bastone che serve al prelato per appoggiarsi durante le preghiere, pure fornimento d'argento; altri due ecclesiastici, forse diaconi, gli camminavano al fianco, a destra e a sinistra della cavalcatura, ed uno gli teneva le redini, mentre l'altro aveva l'aria di sorreggerlo nei passi un po' bruschi.

E' Teofilos un bel vecchio dalla barba quasi interamente bianca, dalla faccia meditabonda, dall'aria stanca; e, ravvolto nel suo ricco barnus di raso nero, foderato di seta verde, col capo ricinto di candide bende, ricadentigli pittorescamente intorno al volto e sulle spalle, aveva un aspetto veramente dignitoso e sacerdotale.

Come le due scorte furono ad una ventina di passi, l'*ecceghiè* smontò da cavallo, e smontammo noi pure. I preti di Adua corsero a prostrarsi davanti a lui ed a baciargli i ginocchi; egli li fece alzare e si avanzò verso il maggiore Ameglio. Il colloquio fu breve. Il maggiore gli diede il benvenuto a nome del governatore, dicendosi lieto che il suo riconoscimento del nostro Governo, riconoscesse in pari tempo lo spirito di giustizia che ci anima, e sbugiardasse tutte le calunnie che sul conto degli italiani si erano fatte correre.

L'*ecceghiè* ringraziò del ricevimento. Quindi si rimontò a cavallo e si riprese la via di Adua.

La sottomissione dell'*ecceghiè*, che venne poi a far visita al maggiore, è un fatto veramente importante per l'effetto morale che non mancherà di produrre. La carica di *ecceghiè* è, con quella dell'*abuna*, la più importante nella gerarchia ecclesiastica dell'Etiopia. Mentre l'*abuna* ha per unica facoltà l'ordinazione dei preti, l'*ecceghiè* è il vero capo disciplinare di tutto il clero, che da lui esclusivamente dipende.

Teofilos, in fatto di disciplina ecclesiastica è uomo piuttosto austero. Nato in Ambara, in un villaggio dei dintorni di Gondar, è salito alla maggiore delle dignità ecclesiastiche dell'Abissinia per la intransigenza religiosa. Appartiene, come re Giovanni, alla scuola dei *carra*, una delle tante che dividevano gli abissini, e che egli, forte dell'appoggio del *negus*, e ricorrendo anche a crudeltà di propaganda, è riuscito a far trionfare su tutte le altre.

Salito in onore alla corte di re Giovanni, ha sposato tutti gli onori e tutti gli odii della sua casa, laonde, sebbene amhara di nascita, è stato fino agli ultimi giorni sostenitore di ras Mangascià e dell'egemonia tigrina in Etiopia, e per conseguenza nemico irreconciliabile di *negus* Menelik e degli scioani. Un tempo, suo più caro compito fu il mantenere buono accordo tra ras Alula e ras Mangascià, e quando quest'accordo fu rotto ed Alula cadde irreparabilmente in disgrazia, non si stancò mai dallo sconsigliare a ras Mangascià la sottomissione al *negus*, e l'ultimo viaggio in Entoto.

Per questo voleva che il ras si mantenesse amico degli italiani, e gli raccomandava di servirsi di noi per combattere i dervisci.

« Un solo torto, dice l'*ecceghiè*, ho verso di voi. Quando ras Mangascià, rotti i giuramenti, vi mosse guerra, io benedissi le sue armi. Ma potevo io non farlo, io capo della chiesa tigrina, amico del padre suo?

« E questo torto io riconosco, e me ne pento; perchè ras Mangascià non doveva mai diventare spergiuro, e fu egli che ruppe i giuramenti e non voi. Dio lo ha punito. »

L'*ecceghiè* Teofilos appare stanco e rotto nella salute; questa sua stanchezza della vita, e la salute malferma gl'impedirono forse di mantenere intatto tutto il suo ascendente sul ras, non concedendogli di poter fare lunghi e frequenti viaggi, per mantenersi, col ras stesso, in più stretto contatto.

Ed è forse stata ragione non ultima della sua sottomissione; perchè in mezzo ai movimenti che si è manifestato a nostro favore, egli avrebbe dovuto andare randagio per il deserto, e perdere ogni autorità sulla sua chiesa.

Ciò nondimeno prima di venire a noi volle vedere il ras e persuaderlo a chieder perdono. Si recò dunque al suo campo, presso Antalo, e gli parlò. Intorno al ras sono vivissime due correnti; una dei capi che cercano di persuaderlo a riconciliarsi con noi contro lo Scioa, l'altra, che mette capo a Tesfai Antalo, e che tende a mettere il ras sotto la tutela del negus.

A seconda delle notizie che vengono dallo Scioa, le due correnti hanno i loro alti e i loro bassi. L'*ecceghiè* capitò al campo in un momento di grande sconforto. Gli aiuti promessi al ras non arrivavano e non gli arrivavano più da qualche tempo neppur lettere importanti di Tesfai Antalo. Non fu dunque difficile persuaderlo ad una riconciliazione, e l'*ecceghiè*, fattolo giurare sulla croce, che non gli sarebbe venuto meno durante le trattative, partì da Antalo coll'incarico d'impetrare dal governatore perdono per lui.

Ma s'era allontanato di due o tre giornate soltanto, quando fu raggiunto da un intimo del ras, *aleca* Berè, che lo pregava a voler ritardare di qualche giorno il suo viaggio in Adua, avendo il ras ricevuto lettere da Tesfai Antalo circa l'imminente avanzata degli scioani. La lettera di Tesfai Antalo aveva indotto il ras a tornare sui suoi giuramenti.

Questa condotta dispiacque molto all'*ecceghiè* che del suo malcontento non fece mistero al messo del ras.

— Dite a ras Mangascià che se egli non tiene ai suoi giuramenti, io tengo alla parola data agli italiani, ed andrò. Io non posso imitarlo nei suoi spergiuri, e tra i suoi interessi e quelli della mia chiesa, a me questi stanno più a cuore.

Così è che Teofilos ha riconosciuto il Governo italiano.

Quanto alle notizie che Tesfai Antalo se ne ivera al ras non erano prive di fondamento. Negus Menelik si muoveva. L'eccitato dagli stranieri che gli vivevano intorno, e forse dalla moglie, Menelik aveva finito di decidersi per la guerra.

Allo Scioa i preparativi, dopo una tal decisione, furono subito affrettati: si raccolsero viveri, si gridò il *chitet*, si spedirono munizioni (un milione o trecentomila cartuccie) alla frontiera.

Il due maggio ras Alula lasciava Entoto per avviarsi al Tigrè. Erano con lui degiacc Ender...

gacciò di Enderta, vokscium Cabebè del Lasta, fitaurari Ailu Mariam, cagnasmac Ailu Mariam, fitaurari Negus, basmacc Abarra dell'Hamasien ed altri capi minori. Per strada era raggiunto da Tedla Haibet liberato espressamente dall'amba, e da altri. La sua colonna arrivata in Voro Yelu il quattordici maggio si componeva già di tremila uomini, ma quando sarà raggiunta da tutti i tigrini e dalle altre genti messe ai suoi ordini, si raggiungerà, secondo gl'informatori, una forza dai sette agli ottomila fucili.

Ras Alula era stato preceduto dall'ordine a ras Oliè di permettere a questa gente di accamparsi e vettovagliarsi a Zebul, e da un altro ordine a Vokscium Borru di preparargli, per poi, un accampamento a Socota.

Ma, giunto a Borumieda, ras Alula trovò ras Oliè tutt'altro che disposto a dargli Zebul, e vokscium Borru faceva sapere il suo malcontento per l'ordine avuto di alloggiarlo in Socota.

Ras Oliè e ras Alula, vedutisi in Dissiè, decisero di rimettere la controversia al negus, presso il quale, lasciate le loro genti, si avviarono.

Intanto il negus, il primo del mese di ghembot, (otto maggio) partiva colla moglie Taitu, e con varii capi ed armati da Entoto, dirigendosi a Voro Yelu, dove giunse il diciassette del mese. A guardare lo Scioa ha lasciato ras Darghiè, ed ha mandato ordine a negus Teclaaimanot del Goggiam, e a ras Mesciascià Quarè, uno dei figli di re Teodoro, di riunire la loro gente e di star pronti a muovere al primo cenno.

Ras Mesciascià Quarè ha battuto il *chitet*, ma pare che negus Teclaaimanot non abbia fatto altrettanto. Anzi si dice che raccolga viveri e munizioni sopra una di quelle formidabili ambe del Goggiam, che già lo salvarono dalle ire di re Giovanni.

La questione fra ras Alula e ras Oliè sembra risolta nel senso che Alula non andrà più a Zebul, ma a Socota. Vokscium Borru sarebbe deposto da capo del Lasta, per le sue contrarietà alla guerra, e per le sue simpatie verso gl'italiani, ed il suo paese sarebbe dato per metà a Vokscium Cabebè e per l'altra metà a ras Mangascià.

Appena giunto in Voco Yelo, negus Menelich ha fatto ripetere l'*accage* a tutti i tigrini di passare con le loro robe agli ordini di ras Alula, quindi ha proseguito per Borumieda — dove si troverebbe in questo momento.

Tra i capi che lo circondano regnano le più feroci rivalità, che traggono seco gravi divergenze di pareri.

I capi amhara e scioani, i quali vedono giornalmente disertare i loro soldati, sono contrarii alla guerra, od almeno la vorrebbero ritardata fino ad ottobre. Ras Alula e se'um Tesfai Antalo domandano che il Tigrè sia invaso subito, malgrado le pioggie. Vi sono altri che vorrebbero cominciare colla punizione dell'Aussa, facendo una semplice dimostrazione contro di noi, per piombare con trentamila uomini sopra Mohamed Anfari. Ad ottobre, tolto di mezzo il pericolo di essere attaccati alle spalle dai dancali, s'entrerebbe in Tigrè.

Negus Menelich, a quanto si dice, sarebbe impensierito e di malo umore.

Teme la guerra, perchè sente che le popolazioni non la vogliono, e che i soldati sono sgomentati di dover combattere coi tigrini; non vorrebbe poi mancare a ras Mangascià, venir meno alle promesse fatte agli stranieri, contrariare la moglie di ras Alula e Tasfai Antalo. In fondo preferirebbe di guadagnare tempo sperando in una azione diplomatica della Francia e della Russia che ci inducessero a ripassare il Mareb.

Nel paese corrono le più strane voci, e si continuano a ripetere allarmi, quando si diffondono voci che noi avanziamo.

Intanto pare che la dislocazione delle forze scioane sia questa: Negus Menelik a Borumieda, ma sulle mosse per recarsi ad Ambassel, posizione adatta sia a passare l'inverno, sia a scendere nell'Aussa, o a marciare sul Tigrè. Gli armati di ras Oliè sono radunati a Martò, quelli di ras Mangascià Atichim divisi in due gruppi stazionano parte in l'adelà sotto degiac Mesciascià e degiac Medfò, parte tra Debra Tabor e Mahaderà Mariam, quelli di ras Micael in Dissiè, quelli di Vokscium Borru, che è corso a scolparsi dal negus, in Socota.

Nelle altre parti del regno si stanno ancora raccogliendo. Questa forza può ascendere ad un trenta e più mila fucili.

Dal canto suo ras Mangascià ha cercato di radunare gente, sebbene con poca fretta, ed ha ottenuto, con ordini severissimi, che tutti gli abitanti dell'Enderta lascino le loro case, onde porre tra noi ed i suoi il deserto. Gli abitanti dell'Enderta dapprima restii hanno finito coll'obbedire, e Macalè in questo momento è affatto vuota di soldati e di abitanti.

E' difficile incontrare qualcheduno al nord di Scelliquot fino al fiume Ghevab.

Re Menelick ha mandato a ras Mangascià cinquanta muletti di cartuccie, e sembra che di munizioni non vi sia difetto perchè, a quanto si dice, sono state vendute al mercato di Cobbò a dodici al talbro.

La prima volta che io fui a Macallè si vendevano una lira l'una, quattro al tallero, mentre adesso non costerebbero che venticinque centesimi circa.

Questo lo stato delle cose, secondo le informazioni più recenti e più controllate.

A me sembra però difficile che il negus possa pensare ad una campagna a fondo durante le pioggie.

E' vero che le volontà di Alula e di Tasfai Antalo non temono ostacoli; ma se riesciranno a qualche cosa, sarà a strappare il permesso di avanzata per loro e per le loro genti. Non altro.

Le speranze però che Tasfai Antalo fa concepire a ras Mangascià sono certo maggiori, e l'ultima lettera di Tasfai fu salutata al campo del ras, con salve di fucileria.

Le pioggie sono cominciate, ed ogni giorno, poco o molta, dell'acqua ne viene. Mentre scrivo un furioso uragano si è scatenato sulla conca di Adua, cade la pioggia a rovescio.

Nulla di più caratteristico di questi temporali estivi. Talvolta le nuvole, dense o nere e minacciose, si avanzano, solcate da lampi, da tutti i quattro punti dell'orizzonte, come una enorme muraglia che nasconde dietro a sè tutto il paese. Una specie di pulviscolo d'acqua precede questa muraglia; e si stende, portato dal vento, come densa nebbia per la campagna. Si segue coll'occhio l'avvicinarsi della bufera, il circolo che lo sguardo abbraccia si fa sempre più stretto, i lampi sono più frequenti, più rumoroso lo scoppio del tuono.

Ecco piove a cinquecento metri da noi, a duecento, a cento; poi i cavalloni delle nubi s'incontrano in alto, lo sfolgorio dei lampi s'incrocia, il tuono romba paurosamente sopra il nostro capo.

Improvvisamente ci troviamo involti nella nebbia, nella bufera; le cateratte del cielo sono aperte, e versano, per un paio d'ore, acqua sulla campagna, che si converte in una enorme padule, essendo impotenti gli scoli a smaltirla.

Poi torna il sereno, ed il sole tramonta, ravvolto in una aureola di variopinti colori.

L. Mercatelli.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 4 p. — Iersera al *restaurant Capitani* gli ufficiali del 19 artiglieria diedero un pranzo d'addio al colonnello Marciani trasferito alla direzione della fabbrica d'armi di Terni.

Brindò il maggiore Sabbadini, che espresse pure il rincrescimento di tutto il reggimento per la partenza del colonnello il quale rispose commosso, ringraziando e augurando bene all'esercito.

— Due perdite: Gigi Alberti, popolarissimo scrittore ed elegante commediografo, e Carlo Sestini, valoroso patriota, morti tra il rimpianto di numerosi amici.

— Ora è stata fatta la proclamazione dei sessanta consiglieri già notificativi.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 4, — (*Dellacella.*) Ieri l'assessore anziano del municipio firmò il contratto definitivo per l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione elettrica coi rappresentanti dell'*Allgemeine Elektricitats Gesellschaft.*

L'esercizio riguarda le vie pubbliche della città, il teatro *Carlo Felice* e la distribuzione di energia elettrica ai privati da consumarsi sotto forma di luce, di calore e forza motrice. A tenore di contratto tali impianti dovranno essere ultimati e posti in esercizio entro 15 mesi.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

PADOVA, 2. — Oggi, al tocco, prima seduta del nuovo Consiglio clericale-moderato. Assente il solo neo-consigliere Coccato. Molto pubblico ansioso di fare la conoscenza personale coi parecchi ignoti mandati in sala verde con l'aiuto della patriottica Associazione Savoia.

L'ordine del giorno reca: « Nomina del sindaco e della Giunta. »

Dopo un'eretta di appelli e di votazioni, si ha questo risultato:

L'avv. Emiliano Barbaro riconfermato sindaco con voti 45. Assessori effettivi: Marzolo, Sotti' Manfredini, Romanin-Jacour, Vanzetti, Sacerdoti' Brunelli, Bonetti ed il cavaliere avvocato Francesco Emilio Parcel.

Assessori supplenti: Scalfo, Valvasori, Dolfini, Alessio Giovanni.

Anche in virtù dell'ordine del giorno, la prima seduta è dunque passata senza discussione d'ordine ecclesiastico.

×

TRAPANI, 29. — Per le imminenti elezioni amministrative avremo lotta accanita. Nelle sedi dei due partiti ferve il lavorio di preparazione. Non si sono finora pubblicati i nomi dei candidati delle due parti.

Si prevedono dei risultati a base di odii e simpatie personali; ma pare indubitato che la vittoria arriderà al partito municipale, di cui è capo l'onorevole Nasi, che trovasi qua per dirigere i lavori.

×

CHIETI, 3. — Domenica scorsa si è proceduto alle elezioni amministrative.

A consiglieri comunali, tutti (maggioranza e minoranza) sono riusciti amici della cessata amministrazione, di cui era a capo il senatore Mezzanotte, il quale è riuscito capolista. Secondo è risultato l'onorevole deputato Mezzanotte. Si fanno vivissime ed unanimi premure presso l'onorevole senatore, perchè accetti ancora una volta l'ufficio di sindaco; ma questi, per ragioni che la cittadinanza non può non apprezzare, è deciso a declinare la gentile offerta.

A consiglieri provinciali sono stati confermati gli uscenti senatore Mezzanotte, deputato Mezzanotte, conte Baglioni, cav. De Thomasis.

L'AMNISTIA

(Nostri telegrammi particolari)

CATANIA, 4, ore 4,15 p. (*Sciuto*). Il *Corriere di Catania* pubblica un telegramma da Roma annunziante che è possibile sia rimandata l'amnistia al 20 settembre.

Il *Corriere* crede che il rimando si debba alle escandescenze e alle pressioni di alcuni intemperanti radicali.

Però la notizia viene appresa con vivo rincrescimento e si spera ancora che la clemenza sovrana abbia subito luogo.

Ancora il grave disastro della Spezia

I MORTI — I FERITI

(Nostri telegr. partic.)

PORTO VENERE, 4, ore 2 pom. — (*Lino*) Sono venuto qui appositamente per visitare — grazie al compitissimo cav. Viglietta, colonnello medico e direttore dell'ospedale succursale — i feriti del disastro d'ieri. Difatti fu in questo ospedale che si trasportarono direttamente 8 feriti dei più gravi a mezzo della barca peschereccia *Dant*, di proprietà di Chiesa Enrico di Camogli. Questa barca fu avvisata con dei colpi di cannone dalla torpediniera *Aquila*, e fu la sola che cooperò al salvataggio.

Disgraziatamente, nella dolorosa confusione dei primi momenti, i poveri feriti furono collocati in essa in modo che giunsero a Porto Venere in uno stato da fare compassione.

Vi segnalo la profonda impressione dei sanitari dell'ospedale e come il sindaco cav. Viglietta si prestò per ogni soccorso.

Il cav. Viglietta segnalò al comando la solerte cooperazione del piroscafo dell'Unione operaia, per le umanitarie prestazioni nel doloroso frangente.

×

Ore 5,45.

Degli otto feriti morirono: alle ore 2 il fuochista Curtoli Giuseppe, messinese, alle ore 3 il torpediniere Lomartire Francesco, tarantino, alle ore 6 il marinaio Marconcelli Carlo, cagliaritano, e alle ore 8 l'allievo fuochista Tori Giuseppe, di Fezzano (Porto Venere).

Essi morirono fra spasimi, per parziale asfissia, ustioni interne ed esaurimento nervoso. Li ho veduti nella camera mortuaria: facevano pietà!

Sono moribondi il fuochista Amante Vito e il macchinista in prima Bolla Luciano.

Si ritiene che si salveranno il fuochista Cucino Tommaso e il sottocapo fuochista Merlino Giovanni. Questi forse resterà cieco.

Impressiona il pellegrinaggio degli amici e delle famiglie qui venuti per visitare i feriti.

Per disposizione del sindaco, ottemperando a preghiere della famiglia, il Tori sarà tumulato a Fezzano. Gli altri si seppelliranno domattina alle ore 8 nel cimitero di Porto Venere.

Il comando della Spezia ha disposto per solenni onoranze con invio di rappresentanze, corone e musiche.

Si lodano le cure intelligenti ed energiche prestate dal direttore dell'ospedale Viglietta e dai medici militari Calcagno, Matera, Cavalli e tenente commissario Guardati.

×

SPEZIA, 4, ore 6 pom. — (*Lino*) Vi confermo l'esattezza scrupolosa delle notizie ieri inviatevi. Anche qui visitai i morti e i feriti. I morti furono il torpediniere Guida Biagio e il marinaio Milano Giacinto, napoletani.

Il distinto direttore dell'ospedale, cav. Vincenzo Rotondaro, eseguì quanto il cuore e la coscienza gli suggerivano.

Furono affidati alle cure del valente maggiore medico cav. Pisaco Candido, il capo macchinista colonnello Oltremonti, il capo macchinista di terza classe Marchese ed il sottotenente di vascello Lodola.

Si affidarono al maggiore medico cav. Chiari, il macchinista di seconda classe La Rosa, il macchinista di terza classe Bossi, il sottocapo torpediniere Mezzacola ed il timoniere Roccatagliata.

Versano in serio pericolo, per complicazioni probabili, l'Oltremonti, il Marchese e il La Rosa. Lo stato dei feriti è ugualmente compassionevole come a Porto Venere.

Al momento che telegrafo giunge la notizia da Porto Venere della morte del fuochista Adante.

Non venne peranco ritrovato lo scomparso in mare, con la manica a vento, macchinista Domenicis, romano.

Stasera alle ore 6 avverrà il trasporto solenne dei morti Guida e Milano. Le autorità civili e militari, le associazioni e la stampa saranno al completo.

Sono così, sui 18 feriti, 8 i morti e 5 ancora quelli in serio pericolo.

×

Ore 6,30.

La torpediniera *Aquila* passa oggi in bacino, per la riparazione dei danni.

E' stata aperta un'inchiesta. Posso accertarvi che la causa dell'infortunio fu la disavvertenza dell'immediata apertura al vapore, colle valvole di sicurezza, non appena la macchina, per la rottura di un'asse, cessò repentinamente di funzionare.

Il soffermo della macchina richiamò l'attenzione sulla causa del sinistro, e la non apertura delle valvole non dando sfogo all'agglomerazione del vapore produsse in pochi secondi lo scoppio del cielo del forno della caldaia.

Il ferimento di un segretario comunale

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 4, ore 11 ant. — (*Arena*). — Corti Lenzo, Corrado e Giovanni, padre e figlio, iersera, per questioni d'interesse, al Giardino a Mare durante il concerto, aggredivano il signor Iliano Vincenzo, segretario comunale.

Questi rimaneva ferito gravemente al petto di coltello.

La guardia municipale Cassocchi arrestava i feritori.

Scoppio a bordo d'un vaporino

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 4, ore 4 pom. — (*Dellacella*) Oggi scoppiò il tubo conduttore del vapore a bordo del vaporino *Letizia* che rimorchiava il piroscafo *Werra*. Il comandante del vaporino Augusto Vicini riportò gravi ferite e ustioni. Si trasportò all'ospedale.

IL TERREMOTO AD AQUILA

(Nostri telegrammi particolari)

AQUILA, 4, ore 2,45 pom. — Diverse leggere scosse di terremoto sono avvenute nei giorni scorsi.

Stanotte alle ore 24,38 vi fu un'altra scossa ondulatoria durata quattro secondi.

Nessun danno.

DALLA PROVINCIA ROMANA

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

TERRACINA, 4, ore 3 pom. — Il nuovo Consiglio comunale, iniziando i suoi primi lavori, felicitava telegraficamente S. M. il Re per le auspicate nozze del duca d'Aosta, salutava S. E. Crispi, stigmatizzando gli ingiusti ed indecorosi attacchi contro la sua preziosa persona e confermava la precedente Giunta con splendida votazione designando dal Governo a sindaco il cav. Sagliera.

SPORT

LE CORSE A LIVORNO

LIVORNO, 3. — (*D.*) E' stato pubblicato oggi l'elenco ufficiale dei cavalli inscritti per le corse che verranno date nel prossimo agosto a Livorno, a cura della locale Società per le corse di cavalli, nel suo splendido ippodromo posto lungo il viale Regina Margherita.

I premi ascenderanno a parecchie migliaia di lire.

Sono già inscritte le primarie scuderie.

Corriere Giudiziario

UN OMICIDA ASSOLTO

(Assise di Roma — Circolo ordinario)

Ieri sera ebbe termine la causa a carico di Marchignoli Enrico, di anni 41, parrucchiere, accusato di omicidio per avere la sera del 7 gennaio di quest'anno ucciso con un colpo di rivoltella certo Pellegrini Cesare nella propria abitazione in via Miranda n. 12, nel mentre maltrattava la propria moglie Teresa Nasini, ferendola anche con un colpo di coltello. Il Marchignoli vedendo la sua amante così maltrattata, ne prese le difese, redarguì il Pellegrini e avvenne una forte colluttazione dalla quale ne sortì ferito il Marchignoli e rimanendo ucciso il Pellegrini.

Il Marchignoli tradotto innanzi ai giurati, fu dalla Corte *assolto*, per avere i medesimi accolto la tesi della difesa che chiedeva il beneficio della legittima difesa.

Presidente comm. Montanari — P. M. comm. Martinotti — Avv. difensore Zilia Zore [illegible].

MOGLIE MARTIRE!

FROSINONE, 3. — Felicia Pizzuti aveva sopportato tutto da suo marito Olmetti Luigi: privazioni, ingiurie, bastonate, pur d'ottenere da lui che fosse tornato padre amoroso ai suoi quattro figliuoli ed avesse lasciato una druda che lo aveva stregato, che depauperava la povera famigliuola. Invano: la tresca aveva perduto [illegible]. La vigilia dello scorso Natale l'Olmetti, inquieto per un alterco con l'amante, aveva gettato all'aria la piccola cena, bastonando moglie e bambini: la sera dopo [illegible] ubbro, era tornato a picchiare la moglie. La [illegible] colma. La povera donna, mentre egli dormicchiava nella capanna, brandì il fucile, e con un colpo gli asportò mezza guancia ed un occhio, producendogli una malattia per vari mesi.

Il tribunale oggi, dopo il lungo esame testimoniale, accolse completamente la tesi del difensore avv. [illegible] Bragaglia e condannò la Pizzuti a soli cinquantacinque giorni di detenzione. Ne aveva già fatti cinquantacinque.

La sentenza ha fatto alla folla ottima impressione.

Piccola Cronaca

MONTECATINI - Bagni

Ditta **Valiani e Melani** — Regi Stabilimenti - Locanda Maggiore - Albergo primario che offre tutto il confortabile per i signori bagnanti.

300 CAMERE E SALONI - Pensioni, Servizio di Restaurant alla Carta e a prezzi fissi. — Regio Casino, Teatro, Farmacia, Delegazione, Posta e Telegrafo nell'Albergo. — **Illuminazione elettrica.**

Sanitari addetti ai RR. Stabilimenti: Prof. comm. **Pietro Grocco**, Dirett. sanit. e Ispett. capo - Prof. cav. *Carlo Fedeli* - Prof. cav. *Paolo Cascani*, Ispettori.

Per informazioni rivolgersi al sig. NAPOLEONE MELANI, Direttore e Proprietario della Ditta. c 8456

IL GAMBRINUS

grazie al nuovo sistema di ventilatori, è un **AMBIENTE FRESCHISSIMO.** - Rinomata **BIRRA PSCHORR** di Monaco. - **COLAZIONI** e **PRANZI** a prezzi fissi e alla carta.

PROF. MORINI Ortopedia e chirurgia dell'infanzia. - Foro Traiano, 65.

ESAURIMENTO nervoso - cura specifica [illegible] - Dott. Jonna, Via d'Azeglio 36, ore 13-16

DOTT. G. NUVOLI, Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 15 — San Nicolò da Tolentino, N. 23-C.

FRATELLI BISES

ROMA - Via delle Muratte, n. 62, 63 e 64 - ROMA

Copioso e scelto assortimento di **novità** della stagione per **Signora** e per **Uomo.**

Biancherie e maglierie delle migliori fabbriche. Specialità in coutils e satins per corsets.

Prezzi moderatissimi.

BUONISSIMA OCCASIONE

Si vende all'asta giudiziaria il 5 luglio corrente alla quarta sezione del Tribunale civile di Roma, sul prezzo d'incanto di lire 20 mila, ragguagliato a 10 volte il tributo diretto: **Villino signorile** con due ingressi, posto in Roma, via Marghera, 2, e dei Mille 15 e 17, esposizione a mezzogiorno, superficie m. q. 1100 circa, compresa la palazzina di m. q. 300 circa, la quale si compone di 3 piani fuori terra, in complesso ambienti 27 oltre al sotterra di ambienti 7 e galleria, per uso di cucina, dispensa, vasche per lavare con bucataio ecc. — Acqua marcia in proprietà 3 ottave. — Si presta benissimo per comunità religiose.

FALLIMENTO DELLA BANCA POPOLARE

L'amministrazione del fallimento della Banca Popolare di Roma, vende nei locali della Banca (Via in Lucina, 16 B) che si cedono in subaffitto **mobili di ogni specie** ad uso di ufficio, nonchè **merletti fini** di varie qualità ed altezze ed alcune eleganti **confezioni per signora**, a prezzi di liquidazione giudiziale.

Accesso al pubblico dalle 10 alle 14.

Il Grand Hôtel

a Venezia, per la sua splendida posizione sul Gran Canale ed il suo moderno confortabile, è il più brillante ritrovo specie nella stagione estiva dell'High-life italiana e forestiera. - Il sempre crescente favore si giustifica con la massima convenienza nei prezzi.

ACQUA DELLE TAMERICI

DI MONTECATINI

E' una delle molte note fra le acque minerali di Montecatini. Una lunga esperienza l'ha dimostrata efficacissima e sono meravigliosi gli effetti che se ne ottengono in molte malattie dello stomaco, delle intestina, del fegato, della milza e del ricambio organico generale.

Trovasi vendibile presso i principali farmacisti e depositari di acque minerali.

Per evitare inganni avvertire che le etichette dei fiaschi siano a fondo dorato con la indicazione dei proprietari delle sorgenti

Eredi Schmitz

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 4 luglio

Presidenza del presidente **Villa.**

E' cominciata appena la seduta alle 2 e 10 che nell'aula è già tutta una fiammata d'ire e di voci concitate: prorompono grida, schioppettano invettive, s'incrociano per l'aria come razzi le parole vivaci, violenti, sdegnose, insolenti.

E' la prima avvisaglia d'un incidente Marescalchi di là da venire. Si tratta di un passo del plico Marescalchi, il passo che levò maggior rumore e che riguardava i due magistrati della Commissione pel domicilio coatto a Bologna.

Ieri l'on. Barzilai parlando della poca indipendenza della magistratura citò fra gli altri il fatto Marescalchi dicendo che il guardasigilli aveva ricevuta una lettera dal ministro dell'interno per richiamare all'ordine quei due magistrati bolognesi.

Il guardasigilli negò d'aver ricevuta tal lettera e l'on. Imbriani replicando disse che avrebbero aspettato la parola dell'onorevole Marescalchi sull'argomento.

Infatti oggi questi chiede la parola a questo punto del processo verbale.

Marescalchi. Assente ieri dalla Camera per giustificate ragioni di famiglia non ho potuto raccogliere il fatto personale che mi sarebbe offerto una allusione dell'onorevole Imbriani. Perciò ritengo doveroso per me fare una dichiarazione che chiarisca un equivoco in cui incorsero i miei amici Imbriani e Barzilai. Comprenderà la Camera che io non posso trattare l'argomento gravissimo a cui [illegible] è legato il mio nome nei brevi limiti di un fatto personale.

Mi riserbo di trattarlo ampiamente quando il Governo consentirà alla Camera di fare quella larga discussione sulla politica interna che ancora aspettiamo.

Però debbo dichiarare che il ministro guardasigilli potè dare ieri una smentita all'on. Barzilai dicendo di non aver ricevuto dal ministro dell'interno una lettera per richiamare a più corretta condotta due magistrati.

Io non scrissi questo, ma scrissi e confermo qui solennemente che a me fu comunicata una lettera del ministro dell'interno nella quale *si diceva*:

« Scriverò al guardasigilli perchè richiami a più corretta condotta quei due magistrati. »

Che poi il ministro dell'interno abbia o meno scritta questa lettera al ministro guardasigilli a me poco importa. Scrissi e confermo quello che vidi e che so.

S'alza **Galli**, e con forza grida:

— Per quanto riguarda il ministro dell'interno mi sento in dovere di dichiarare che quanto afferma l'on. Marescalchi è una menzogna!

Tempesta: i ministeriali approvano rumorosamente; all'Estrema scattano in piedi urlando.

Voci. Ritiri la parola ingiuriosa.

Socci. Signor presidente, questa parola pronunciata dal sottosegretario di Stato non è parola parlamentare.

Engel. Ritiri l'ingiuria al nostro collega.

Vendemini. Signor presidente, vogliamo essere rispettati, per il decoro dell'assemblea!

Pres. Prego l'on. sottosegretario di Stato ad usare un'altra parola. (Bene! bravo!).

Galli. Lei sa, onorevole presidente, quanto io sia deferente e all'autorità che rappresenta in questa aula e alla sua persona; ma costretto ogni giorno a difendere l'opera del Governo (oooh!) da ingiuste accuse, da attacchi furiosi...

Nuovi clamori all'Estrema.

Engel. Che bel difensore!

Marescalchi. Signor presidente, lo richiami all'ordine!

Galli. Non mi può richiamare all'ordine un impiegato infedele (oooh!)

Voci. Qui non ci sono che deputati.

Caldesi. Sono offese inaudite!

Vendemini. Sono sconvenienze!

Galli. Onorevole Vendemini, ella sa che io sono un uomo giusto.

Vendemini. In questo momento non posso confermarlo! (Grossa ilarità fra le grida).

De Nicolò. Bisogna estendere le misure disciplinari anche al Governo (Urli).

Imbriani. Sono eccessi incredibili (Urli).

Marescalchi. Domando la parola.

Voci. Silenzio, lasciatelo parlare.

Galli. Allora io mi taccio (Oh! oh!)

Marescalchi. Invito nuovamente il signor presidente a far ritirare dal sottosegretario di Stato la parola che ha pronunziato. Nessuna menzogna io ho detto. Ebbi in mano quella lettera al prefetto di Bologna e per molto tempo. Me la consegnò lo stesso prefetto. Debbo poi aggiungere...

(La Camera è agitatissima.)

Galli, alzandosi di scatto: Quella lettera così come fu pubblicata è da ritenersi una lettera falsificata. (Clamori infiniti).

Marescalchi. E' vera, verissima: era firmata: Crispi. Signor presidente, il sottosegretario di Stato mi ha dato dell'*impiegato infedele*.

Voci. Qui non ci sono che deputati.

Marescalchi. Ha inteso ingiuriarmi, ritiri la parola. (Clamori alti della maggioranza).

Pres. Ecco: l'on. sottosegretario di Stato per impiegato infedele avrà voluto intendere chi commise una indiscrezione. (Oh! oh! ilarità).

Marescalchi. Ebbene; allora quelle parole vanno rivolte al prefetto di Bologna. E' inteso: l'impiegato infedele è lui. (Risa rumorose). Prendo atto di questa dichiarazione del signor presidente e chiedo che sia inscritta a verbale. Non ho da dire altro. (Oh! oh! ondate di rumore).

Pres. L'incidente è esaurito.

Il verbale è approvato.

×

Borgatta, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge del deputato Garlanda:

Articolo unico. A scopo igienico e sociale, il ministro delle finanze è autorizzato a fornire al pubblico il solfato di chinino per mezzo dei rivenditori di privative.

Il solfato di chinino verrà trasmesso ai rivenditori di privative in tubetti di vetro ermeticamente chiusi e contenenti ciascuno un gramma di solfato di chinino.

A ciascun tubetto verrà applicata una marca da bollo di centesimi dieci che sarà il prezzo di vendita del tubetto stesso.

×

L'ambiente si è acquietato: e veniamo alle interrogazioni.

Ce n'è una d'Imbriani sullo scioglimento del Consiglio comunale di Cotrone.

Galli dice brevemente che il provvedimento era generalmente invocato ed è stato preso nell'interesse degli amministrati.

Imbriani. I fatti contraddicono alle parole del Governo che sa come la città di Cotrone si trovi in circostanze speciali. Vi sono i due estremi: i milionari da una parte e dall'altra la miseria grande, spaventosa. Le febbre tifoidee e le perniciose fanno strage a Cotrone e la cosa più necessaria è l'acqua potabile. Si voleva fare un acquedotto, l'amministrazione comunale ne aveva fatto il progetto. Ci volevano i denari. Il *deficit* del Comune si riduceva a 15,000 lire e il Consiglio voleva coprirlo coi centesimi addizionali. I grandi proprietari per spirito di corpo, dirò spirito di corpo di milionari (ilarità) si opposero a ciò. L'amministrazione non funzionava più. Il Governo sciolse il Consiglio e mandò a commissario regio lo stesso sottoprefetto di Cotrone (oh! oh!) L'autorità politica che aveva ordinato lo scioglimento, s'investì delle funzioni amministrative di per sè. Tutto ciò alla vigilia delle elezioni generali politiche, e il Governo ha così dimostrato, come debbo dire per trovare una frase parlamentare?... poco pudore...

Galli. Che dice?

Presidente. Usi parole parlamentari.

Imbriani. Ho qualificato l'atto non le persone. Tuttavia, signor presidente, se a voi piace dirò poca prudenza politica. (Ilarità).

Galli. L'on. Imbriani è molto male informato. L'amministrazione comunale disciolta si era posta sulla via di liquidare il patrimonio comunale senza avere di mira la costruzione di qualche opera di grande utilità pubblica. Nè si può giustificare ciò col progetto del grande acquedotto, che cotesto progetto era ben lungi dall'aver una pratica attuazione.

Osserva poi che a commissario regio fu nominato il già sottoprefetto di Cotrone che conosceva i mali del Comune.

Imbriani. Sono atti inconsulti e ingiustificabili (Oh! oh!)

×

Interrogazione Zavattari: « in merito alla facoltà concessa dalla legge ai deputati che intendono visitare gli stabilimenti penali del regno. »

Galli. On. Zavattari, indichi meglio l'oggetto della sua interrogazione.

Zavattari. Ho promesso ai miei elettori di visitare gli stabilimenti carcerari e le case di pena del regno per rendermi conto dell'andamento del servizio carcerario. Così sabato 29 giugno, valendomi dell'art. 292 del regolamento che concede facoltà ai deputati di visitare le carceri, mi recai per visitare il penitenziario di Pallanza e vedere il collega Barbato. Il mio diritto non mi fu completamente mantenuto, perchè non ebbi facoltà di interrogare i detenuti. Vidi solamente i laboratori. L'alinea [illegible] del regolamento dà facoltà ai parroci di visitare i detenuti; perchè non lo possono i deputati?

Galli. Sono dolente che sopra la volontà mia, esista la disposizione esplicita del regolamento. Non posso quindi, per quanta deferenza abbia per l'on. Zavattari, al quale sarei lieto di far cosa gradita, derogare dalle disposizioni del regolamento.

Zavattari. Non sono soddisfatto. Non capisco come i preti possano andare a confortare i detenuti ed io, per esempio, che ho la mia religione mazziniana, non possa egualmente parlare con un compagno dei miei principii religiosi. (Oh! oh!) Trasformo la mia interrogazione in interpellanza.

Imbriani. E' per alta missione civile che le porte delle carceri ci devono essere aperte. Voi proibite [illegible] e noi veniamo qui ogni giorno a recare le nostre proteste.

---

63) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli aveva detto che siccome la signora principessa poteva aver bisogno di lui voleva tornarsene al castello.

Era quindi ripartito quantunque la notte fosse scura.

Alle osservazioni fattegli rispose che non temeva sulla perchè il cavallo conosceva bene la strada.

Di guisa che alla fattoria erano convinti che fosse tornato al castello.

— E qui, signora principessa - chiese il contadino - non è stato veduto per niente?

— No, amico mio.

Allora, timidamente, quasi vergognoso, il contadino cavò di sotto l'abito un libro lordo di fango.

La principessa, prendendo quel libro che era uno dei tre che Kreuzberg avea portato seco il giorno precedente, esclamò:

— Dove l'hai trovato?

— Vicino... vicino... allo stagno... il gran stagno che è dall'altra parte del bosco, a mezza strada fra la fattoria e il castello.

— E... non hai trovato altro?

— No... no... signora principessa. No... non è tutto.... Devo dirvi che questo libro, che io sapevo appartenere al signor Kreuzberg, caduto sul ciglio della strada, in una pozza d'acqua fangosa che comunica per via di un rigagnolo con lo stagno, mi avea messo in sospetto... Ho dunque ben osservata la strada... e... ed ho visto le traccie di due piccole ruote che giravano bruscamente, tagliavano obliquamente la strada come se la vettura... Ma può darsi che io m'inganni, signora principessa.

— E poi?... E poi?..

— Ebbene, mi venne in mente che forse il cavallo del signor intendente gli avesse tolta la mano. Forse non lo reggeva abbastanza con le redini... O stava esaminando questo libro al lume della lanterna?... In poche parole, ho attraversato la breve distanza che separa la strada dallo stagno, e dalla sponda... a meno che non avessi le traveggole... mi è parso distinguere in mezzo alle erbe ed alle foglie di ninfee, in un aggrovigliamento che lo ricopre a metà, il cavallo e la carrozzella... Non ho osato arrischiarmi solo nel battello che sta alla riva, e del resto a cosa avrebbe servito? A niente, perchè se è quello che io temo, ha dovuto succedere per forza la notte scorsa.

— Si attacchi subito - ordinò la principessa con voce strozzata... - voglio andar a vedere io stessa... Si attacchi senza perdere un istante.

E pensava:

— Che non sia morto, mio Dio, che non sia morto!... Egli, evidentemente, doveva guidar male ed essere tutto preoccupato dagli ingiusti rimproveri che io gli avevo rivolto il mattino!... Oh che non sia morto!...

Fece dire a Geltrude che suo nipote la chiamava in una fattoria vicina per una lieve contestazione che richiedeva una soluzione immediata.

Ed ella partì tutta ebbrile, tutta addolorata: ma senza perdere un solo istante la sua presenza di spirito.

Ebbe la precauzione di munirsi di torcie e corde, e si fece accompagnare da tre domestici, per ogni evento.

Un'ora dopo arrivava allo stagno e montava coraggiosamente nella barca con due dei suoi servi.

Nel sito indicatole dal contadino ritrovò per l'appunto la carretta inglese di Kreuzberg fra le erbe, ed il cavallo stecchito fra le stanghe.

L'accidente si spiegava in una maniera molto naturale.

Il cavallo aveva dovuto adombrarsi e mettersi in fuga, nel momento in cui l'intendente esaminava dei conti chinandosi verso la lanterna, e, come era sua abitudine, non reggeva più le redini.

E, in due o tre secondi, la povera bestia aveva lasciato la strada, attraversato il prato e si era gettata nello stagno, che presso alla riva non aveva che una profondità piccolissima, ma tutto ad un tratto acquistava una profondità di due metri circa, con delle buche, a quando a quando, enormi come pozzi, da cui venivano le sorgenti di quella distesa d'acqua.

Qualche lagrimone sgorgò lentamente dagli occhi della principessa madre.

Ed ella mormorò con immensa amarezza:

— Mio figlio morto!... Guglielmo morto! Sarebbe Maria De la Mothe-Ardent che dalla tomba si vendica?... E forse anch'io?... Sarei anch'io designata?... Oh mio Dio lasciatemi vivere per la creatura che ha trasalito nel seno di Geltrude!

Giunse le mani, levando verso il cielo il suo volto per solito così fiero, ed adesso tutto umiliato e supplice.

Poi, dominando la sua emozione, diresse il salvataggio con l'energia di un uomo.

Forti corde furono passate attorno alla testa del cavallo e le stanghe della carrozzella, che stava sott'acqua a piccola profondità: poi la barca fu ricondotta a riva, e si legarono le corde alla vettura della principessa.

Non ci fu da far altro che a far tirare dai cavalli; e ben presto la carretta inglese ed il cavalluccio cosacco uscirono dall'impaccio d'erbe ed erano ricondotti a terra.

Ma non si vedeva per ora alcuna traccia di Kreuzberg, se ne togli gli altri due libri delle fattorie che si trovavano nel cassetto della vettura.

Questo particolare confermò l'ipotesi primitiva, che cioè Guglielmo Kreuzberg stesso leggeva il terzo libro nel momento in cui la vettura era uscita bruscamente dalla strada, imprimendogli una scossa così violenta che glielo aveva strappato di mano.

La principessa esclamò:

— E' certo che è saltato di carrozza a rischio di spezzarsi qualche membro.

Uno dei suoi servitori replicò:

— Eh, non ne avrà avuto nemmeno il tempo, signora principessa... Si sarà trovato in acqua senza nemmeno accorgersene... Questi cavallucci cosacchi quando prendono la mano vanno via come il vento!

— Ebbene, si esplori lo stagno... Io torno al castello per evitare una troppo lunga angoscia a mia nuora; ma cercatelo in mezzo a tutte le erbe, dappertutto... Non crederò che mio nipote sia morto se non quando ne avrò visto il cadavere.

Tornò al castello tutta in lagrime, non potendo scacciare dalla sua mente il timore di essere minacciata anche lei e non riprese un certo contegno se non perchè era indispensabile di parlare dell'accidente davanti a Geltrude con una certa calma.

La giovine principessa era già stata preavvisata dal chiacchierio dei domestici.

Ed appena vide sua suocera sola, pronunciò la parola fatale:

— Morto, madrina?

— Ah, non so, nè voglio saperlo. E' per me orribile, capisci!... Il mattino mi ero bisticciata con lui senza alcun motivo serio, in fondo, perchè egli non aveva fatto altro che eseguire gli ordini di Michele... Ed egli non doveva avere la testa a segno... non avrà retto le redini del cavallo.

— E fu ritrovato, madrina?

— Non ancora; ma evidentemente si è impigliato fra le erbe.

— E come mai, madrina, voi sempre tanto contenta e soddisfatta di Guglielmo Kreuzberg vi eravate bisticciata con lui?

— Perchè ieri, quando l'ho visto, non sapevo la notizia che ci ha inondato ambedue di gioia, ed è ormai la mia sola ed unica consolazione!... Non sapevo, figliuola mia, che tu fossi madre, ed io mi attaccavo alla figlia di Maria... Mi ero immaginata che Guglielmo avesse compresi tutti i miei desiderii, e che mi dovesse ricondurre Natacha, e quando ho saputo che, obbedendo alle ultime istruzioni di Michele, l'aveva affidata al duca De la Mothe-Ardent.

— Quella fanciulla non si trova dunque in un collegio a Nizza, come voi mi avete detto?

— Non avevo creduto di dovertelo peranco annunziare; ma la piccola Natacha fu tolta dal collegio di Nizza e consegnata alla famiglia De la Mothe-Ardent, che si incaricherà di allevarla purchè nessuno mai gliela reclami.

— Non vedo che cosa abbia potuto irritarvi, madrina... La risoluzione presa era molto giusta, molto savia...

— Certo, figliuola mia... e adesso che sappiamo che Michele non è morto del tutto, la penso anch'io come te, ma prima... comprenderai bene...

— Infatti sì, madrina... sì, mi rendo perfettamente ragione di quello che avete dovuto provare... Infine, mi sembra che adesso le cose vadano benissimo... e soggiungo che, se ad una famiglia come quella dei La Mothe-Ardent non voglio fare l'ingiuria di volermi addossare le spese di educazione della fanciulla, le darò più tardi una dote degna della figlia di Michele.

— Ella non ne ha bisogno... Non ti rammenti che Michele ha dato a sua madre centomila rubli?

— Se credete, madrina, che questo sia sufficiente!

— Certamente:

— Allora non pensiamo più a lei; non ci resta che esprimere il voto — ed io lo faccio assai ardentemente — che vostro nipote sia caduto di vettura prima che precipitasse nell'acqua... Forse si è cercato male... Forse è stato privo di sensi nel prato...

— Ho guardato troppo bene - replicò tristamente la principessa... - Ti confesso che non nutro più speranza.

E non fu punto meravigliata quando, qualche ora più tardi, le fu portato l'abito di campagna, la giacca, che aveva veduto indosso a Guglielmo Kreuzberg il giorno precedente.

Si era vista quella giacca galleggiare sullo stagno, con in una tasca un altro portafogli, e ed un libriccino di conti.

Era evidente che Kreuzberg, accortosi tutt'a un tratto che il cavallo lo trascinava nell'acqua, aveva pensato a buttarsi a nuoto e si era liberato dell'abito che gli avrebbe inceppato i movimenti.

— Ma lui, lui!... - chiese febbrilmente la principessa ai contadini.

— Ah, signora principessa, abbiamo fatto di tutto... ma la notte non è il tempo più acconcio per ricerche di simil fatta... Si ricomincierà di giorno... Se è fra le erbe, lo ritroveremo, ma se è precipitato in uno di quei buchi dei quali non si conosce il fondo e che, a quanto si dice, sono pure tappezzati d'erbe, bisognerà aspettare che lo stagno voglia restituircelo, o non lo rivedremo mai.

Lo stagno non lo restituì.

L'indomani ed i giorni seguenti si fecero le più minute indagini, si frugò fra tutte le erbe, si smossero i fondi che si potevano ragionevolmente raggiungere con dei ganci, ma invano.

Non si trovò nulla.

E ben presto la principessa Anna si decise a far dire una messa — una messa bellissima e lunghissima — per il riposo dell'anima di suo nipote, salvo poi a fargli erigere un monumento nel piccolo cimitero accanto alla tomba di suo figlio Michele.

Quasi tutti gli abitanti del castello, servi, fittaiuoli e domestici, assistettero a questo servizio funebre, di guisa che il castello rimase quasi deserto per due ore, il giorno in cui esso fu celebrato.

E fu appunto quel giorno, precisamente nel cuore del mattino, che il duca Fabiano De la Mothe-Ardent scelse per presentarsi al castello di Novograd.

Prezzi modici. — Strada ferrata sino a SONDRIO. 6772 E

×

Politica estera.

Blanc, risponde alla interrogazione del deputato Bonin: « Circa la pubblicazione nel Libro Verde sugli affari del Venezuela, d'un documento a noi comunicato a titolo confidenziale, pubblicazione che avrebbe dato luogo ad incidenti diplomatici ed a discussione in un Parlamento estero. »

L'on. Bonin è in errore nel qualificare confidenziale un *memorandum* collettivo firmato nel 1893 dalla maggior parte dei rappresentanti europei presso il Governo del Venezuela, comunicato ufficialmente e senza alcuna riserva di carattere confidenziale o segreto, dagli stessi rappresentanti al nostro ministro a Caracas con richiesta di trasmetterlo al Governo del Re.

Tuttavia, dato e non concesso che vi sia stata svista, con la pubblicazione nel nostro *Libro Verde* di quel documento, posso dichiarare che la svista, o il malinteso che sia, fu agevolmente sanato con semplici schiarimenti di fatto, e senza che siano sorte tra noi ed i Governi in questione le difficoltà che reclamanti non soddisfatti cercarono di sollevare altrove in via parlamentare, e che l'on. Bonin, senza altro interesse, certamente che quello d'oppositore politico, cerca di risuscitare qui.

Ma non basta. La svista, il malinteso, furono disgraziati nei risultati? Non dirò: *felix culpa*, perchè, come ministro degli esteri, debbo tenere e far tenere conto dell'uso di scambiare comunicazioni anticipatamente coi Governi esteri per la presentazione al Parlamento di qualunque documento che li interessi, anche quando non confidenziale, ma oltre al piacere che può provare il mio oppositore in una accusa di irregolarità di cancelleria, posso procurare al mio ex-collega in diplomazia un altro piacere più patriottico, quello di apprendere che l'esito fu eccellente per tutti.

Si è tentato in quella occasione di farci considerare in divergenza con la Germania, mentre invece i principii sostenuti dai due Governi sono identici in materia di reclami e di crediti all'estero, come risulta dal linguaggio quasi identico tenuto da me in Parlamento il 5 maggio 1894 e dal barone Marshall al Reichstag il 14 gennaio 1895. I nostri *Libro Verde* sul Venezuela e sul Brasile illustrano ampiamente la teoria e la pratica di quella nuova politica nostra, che merita forse di essere meglio studiata.

E, se si volesse una prova più tangibile della buona intelligenza dei gabinetti di Roma e di Berlino anche a tale proposito, noterei come precisamente durante l'*interim* attuale a Caracas della nostra Legazione – *interim* che sarà breve – la Legazione germanica abbia l'incarico dei nostri affari, come la nostra rappresentanza ha avuto temporaneamente l'incarico degli interessi germanici al Guatemala.

Mi rincresce che l'on. Bonin non abbia visto che il lato più piccolo della questione, e che gli sia invece sfuggita l'importanza di un ordine di idee e di fatti cui non sono estranei gli interessi italiani.

L'adattarsi dei nostri connazionali alle condizioni, alle leggi, alle istituzioni degli altri Stati e il rispetto nostro dei diritti di indipendenza delle popolazioni civili che li ospitano, hanno prodotto affinità nelle due Americhe con gli interessi di quelle repubbliche, ed abbiamo incominciato a raccoglierne qualche frutto affatto nuovo.

Nel Venezuela appunto, i soli reclami italiani furono finora soddisfatti. Ma l'on. Bonin può consolarsene, perchè posso assicurarlo che anche i reclami degli altri Governi appariscono assai meglio avviati.

Non ravvisi l'on. Bonin alcuna ironia nelle mie parole: non potrebbe convenire nemmeno a noi che vi fosse guerra tra il Venezuela o qualsiasi potenza europea.

Ora posso dire, e ne sono lieto, che il conte Magliano, giunto ieri da Caracas, ci ha portato l'assicurazione che l'illuminato Governo del generale Crespo, mentre si è mostrato geloso custode della propria dignità e dei proprii diritti, non disconosce che, come i reclami italiani hanno già avuta equa soddisfazione, così pure, mediante una amichevole discussione, debba regolarsi del pari ogni controversia cogli altri Governi, in un interesse di pace locale, che noi promoviamo colla nostra influenza, a vantaggio tanto dei Governi amici, quanto dei nostri nazionali, e degli interessi generali italiani in quelle regioni.

E come nel Venezuela, anche presso le altre repubbliche americane, il nuovo indirizzo della nostra azione diplomatica ci ha procurato un ambiente che agevola un conveniente amichevole componimento dei reclami italiani pendenti, reclami egualmente originati dai torbidi civili.

Precisamente in questi giorni i nostri negoziati relativi ai reclami italiani verso il Brasile ed il Cile sono giunti a tal punto che ci possiamo considerare come alla vigilia di una loro conveniente soluzione.

Bonin. Non può mutare il suo convincimento che la pubblicazione di quel documento sia stata una imprudenza o, quanto meno, una leggerezza. Ciò mostrò del resto di ritenere il ministro se egli, come fu affermato dal ministro degli esteri belga, mostrò il suo rincrescimento per quella pubblicazione. (Approvazioni).

Replica del ministro **Blanc**.

Egli dice che si era astenuto per dovere di convenienza di accennare a ciò che si disse in un Parlamento estero. Si limita quindi a leggere un telegramma inviato al nostro ambasciatore De Renzis circa quel incidente parlamentare a Bruxelles:

Il signor Van Loo non venne a farmi comunicazione alcuna alla Consulta. Bensì ci incontrammo in Società, ed avendomi egli quella sola volta parlato, in via del tutto privata, della posizione del suo governo verso i reclamanti belgi in quell'incidente, gli ho espresso solo il rincrescimento che il suo Governo abbia ritenuto poco opportuno per i propri interessi la presentazione al Parlamento di un documento comunicatoci dai firmatari, ufficialmente e senza riserve, presentazione che altri governi interessati riconobbero indifferente perchè relativa ad una posizione da essi notoriamente presa, e che conservano il proprio diritto di mantenere o di modificare. Ho aggiunto pure privatamente in quella stessa conversazione che il conte Magliano aveva istruzione di adoperarsi per la conciliazione fra il Venezuela ed i governi di esso amici, fra i quali il Belgio. Il ministro degli affari esteri del Belgio può d'altronde esser certo che non provo nessun bisogno di reclamare contro l'uso fatto nel Parlamento belga di una conversazione privata occorsa in un salotto di terza persona in Roma.

La Camera mi perdonerà di aver dovuto entrare in una tale discussione e giudicherà dell'importanza di simili pettegolezzi.

×

Il Presidente comunica una lettera con la quale l'on. Fusco manda la sua dimissione da deputato di Castellammare.

Essendo la elezione dell'on. Fusco contestata, il presidente interpellò la Giunta delle elezioni sulla opportunità di prendere atto delle dimissioni, ma la Giunta si dichiarò incompetente.

Il presidente crede perciò che della cosa si debba occupare la Camera, tanto più che è in giuoco l'interesse di terzi.

Propone che la cosa sia inscritta all'ordine del giorno di domani.

Torraca, Montagna e **Afan de Rivera** consentono nella proposta.

Barzilai crede che le dimissioni debbano accettarsi o respingersi appena presentate.

Pres. Trattasi di un caso eccezionale.

La proposta del presidente è approvata.

×

Segue lo svolgimento di un disegno di legge **Finocchi**, Guicciardini, Tecchio e Picardi che propone che il sindaco sia eleggibile in tutti i Comuni per sei anni, e che eserciti le funzioni di ufficiale dello stato civile nel Comune.

Galli consente alla presa in considerazione del progetto.

La Camera prende in considerazione.

×

Passa con alcune osservazioni di **Visocchi** cui risponde Saracco una leggina intorno alla ripartizione dei fondi dei lavori pubblici per opere pubbliche straordinarie negli esercizi finanziari 1895-96 e 96-97.

Si tratta di stabilire particolarmente a quali opere i fondi disponibili nei due suddetti esercizi del bilancio dei lavori pubblici debbano essere destinati.

Il progetto assegna circa 2 milioni e l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova.

×

E siamo al bilancio dei lavori pubblici.

Sfilata di raccomandazioni.

Zavattari raccomanda il personale straordinario impiegato nelle costruzioni delle ferrovie e chiede spiegazioni, a questo proposito, delle L. 60,000 impostate in bilancio per gratificazioni a quel personale. Parla delle Società cooperative e raccomanda al ministro che non si pongano ostacoli — come fa l'ispettorato ferroviario — ad affidare ad esse lavori.

Radice raccomanda l'ampliamento delle stazioni di Usmate e Seregno; **Licata** la ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle; **Spirito B.** la stazione di Porto Gragnano; **Pizzani** le stazioni della Liguria, che ora sono in legno: **Casterina** la stazione di Calatabiano; Fortunato la costruzione del tronco Rocchetta-Potenza; **Romano** la stazione di Bonafro.

Cimati prega il ministro di tener conto degli impiegati licenziati, quando deve assumere nuove personale in servizio.

Barzilai domanda di conoscere le intenzioni del Governo a proposito dell'allacciamento delle stazioni di Trastevere e di Termini, trattandosi di opere non di interesse locale soltanto, ma nazionale.

×

Prima risposta del ministro **Saracco**.

Risponde a Zavattari che il Governo, pure tenendo conto delle condizioni del personale straordinario, doveva anche tener conto delle condizioni del bilancio, una volta che il servizio di quelli impiegati era divenuto inutile.

E all'onorevole Cimati che oltre 60 di essi, avendo dimostrato di aver l'attitudine necessaria, saranno collocati in pianta stabile; e che dei rimanenti si terrà conto in caso di mancanze.

All'on. Zavattari espone anche come il Governo faccia di tutto per agevolare l'assunzione dei lavori alle cooperative nei limiti della legge. Non crede poi che l'ispettorato ferroviario meriti gli appunti mossigli dallo stesso onorevole Zavattari e da altri deputati.

Dà assicurazioni particolarmente agli altri deputati che gli hanno fatto raccomandazioni.

All'on. Barzilai risponde che la questione relativa all'allacciamento tra le due stazioni di Trastevere e Termini in Roma, è sempre aperta e che potrà avere una pronta soluzione se la Società del Mediterraneo farà proposte discrete e se anche i Corpi locali mostreranno della buona volontà.

×

E ci sono altre raccomandazioni: di **Aprile** sulla strada carrozzabile fra Agira e Gagliano Castelferrato; di **Imbriani** sull'acquedotto pugliese, mancando tre provincie assolutamente d'acqua; di **Salaris** per il porto di Cagliari non mai compiuto, avvertendo che la intermittenza dei lavori danneggia il commercio di Sardegna e l'erario dello Stato.

Luzzatto A. crede anche egli come l'on. Zavattari ed altri che sia insufficiente il sussidio stabilito per gli impiegati straordinari addetti alla costruzione ed ora licenziati. E ciò è tanto più vero, che le Società ferroviarie non hanno voluto impiegare questi straordinari licenziati sebbene vi fossero giuridicamente obbligate.

Rileva come l'ispettorato ferroviario nulla faccia per obbligare le Società a mantenere i loro impegni verso il personale ed il pubblico; questa soverchia tolleranza potrebbe in avvenire produrre scioperi ed altri gravi inconvenienti, sicchè esorta il ministro a mostrarsi energico verso le Società.

Curioni critica l'ispettorato delle ferrovie. Ne dice gli inconvenienti che sono piuttosto nell'organizzazione di quel servizio che negli uomini. Chiede al ministro a che punto sia la questione del traforo del Sempione.

Saracco, risponde che il Governo si è sempre mostrato prontissimo ad ascoltare le proposte della Svizzera riguardo al traforo del Sempione. La cosa è stata affidata allo studio di un valentissimo ingegnere italiano, che l'ha dichiarata tecnicamente possibile.

Ora bisogna trattare la questione in via diplomatica, ma finora non sono pervenute le proposte del Governo svizzero. Ad ogni modo è lieto di poter fin d'ora dichiararsi in massima favorevole al traforo del Sempione e per gli effetti commerciali che avrebbe ed anche per il lavoro che l'opera stessa procaccierebbe ai nostri operai.

Risponde particolarmente ai vari oratori.

Crede troppo acerbe le censure mosse dall'onorevole Luzzatto Attilio contro l'ispettorato ferroviario. La verità è che il ministro e quindi l'ispettorato fanno di tutto per salvaguardare i diritti che lo Stato si è riservato con le convenzioni, ma è pur vero che deve rispettare anche i diritti che le Società hanno in base alle Convenzioni stesse.

E riguardo al collocamento del personale straordinario licenziato dal Governo è da notare che le Società sono obbligate ad assumerlo in servizio quando hanno dei lavori da compiere, e purtroppo bisogna riconoscere che per ora non ne hanno.

L'onorevole Luzzatto può stare sicuro che il Governo farà di tutto per alleviare la sorte del personale straordinario che sarà costretto a licenziare. (Bene!)

Luzzatto A., per fatto personale, dichiara essere lungi dall'animo suo il fomentare malcontenti; ma crede che il Governo dovrebbe esortare le Società a riconoscere i giudicati dei tribunali senza costringere ciascuno dei loro agenti inferiori a ricorrere alle vie giudiziali. Deplora poi che queste Società licenzino quegli agenti i quali vengono richiamati sotto le armi. (Bene!)

Saracco. Se così è, il Governo non mancherà di provvedere.

×

Un incidente.

Imbriani. Replica a Saracco intorno all'acquedotto pugliese, e fa allusione a un deputato che per ragioni elettorali sarebbe stato protetto dal Governo.

Crispi fa osservare che ci sono state tanto poco ragioni elettorali nella faccenda dell'acquedotto pugliese che il deputato di cui si parla non era neppure della provincia di Bari, ma di Avellino. Poi egli non fu eletto. Aggiunge ch'egli crede d'interesse generale la costruzione dell'acquedotto pugliese e crede dovere del Governo di occuparsi di quell'importante opera.

Replica **Imbriani**. Prende atto delle parole del ministro che ha parlato per ultimo, per quanto egli si fosse mostrato altra volta sfavorevole a un progetto per l'acquedotto pugliese.

Crispi. Portava una spesa ingente.

Imbriani. Prende atto che il ministro ha dichiarato esser dovere del governo occuparsi della questione dell'acquedotto pugliese che è d'interesse nazionale.

Crispi. Disse generale.

Imbriani. Ebbene sia pure generale.

C'è qualche altra breve replica; poi la discussione generale è chiusa.

Parla brevemente il relatore **De Broglio**.

×

Il presidente comunica che il bilancio di grazia e giustizia è stato approvato a scrutinio segreto con 196 voti favorevoli contro 70 contrari.

Si leggono le interrogazioni fra le quali una di Cirmeni « sull'ultima strage degli italiani in Francia », una di Colajanni N. « sul sequestro dei telegrammi mandati ai giornali », ed una di Vendemini « sull'omicidio commesso da una guardia di P. S. a Forlì ».

La seduta è levata alle 6 e 50. Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA ROMANA

Oggi alle 5 pom. nella sala Umberto I, in via della Mercede si sono riuniti più di settanta azionisti della Banca Romana, rappresentanti in complesso 6700 azioni.

Presiedeva l'avv. Alessandro Carancini, che aveva a lato il senatore De Dominicis e il notaio Umberto Serafini. Assisteva anche il sig. Ernesto Pacelli delegato degli azionisti stessi.

Il presidente aperta l'adunanza ha riferito sull'esito della causa contro la Banca d'Italia e ha chiesto all'assemblea quale attitudine desiderasse tenere per l'esecuzione della sentenza.

Quasi senza discussione è stato quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea intesa la relazione della Commissione, quando la Banca d'Italia, volendo sperimentare il rimedio della Cassazione, si rifiutasse, di ottemperare alla sentenza di sua condanna, delibera la esecuzione forzata della sentenza stessa conferenda alla Commissione tutte le facoltà necessarie ed opportune. »

L'assemblea si è chiusa con un voto di plauso agli avvocati e a quegli azionisti che cooperarono al buon esito della causa.

PER L'ARRIVO DEI DUCHI D'AOSTA

Lungo via Nazionale sono già a buon punto i lavori d'addobbo, che consisteranno nei soliti pennoni e stemmi delle città italiane.

Sulla vetta Capitolina sventolerà la bandiera nazionale.

Il sindaco pubblicherà un manifesto annunziante alla cittadinanza l'arrivo della coppia principesca.

I vigili e le guardie municipali in alta uniforme faranno il servizio d'onore nell'interno e fuori della stazione ferroviaria, dal lato degli arrivi. In piazza, dinanzi all'uscita, suonerà il concerto comunale.

La sala reale d'aspetto sarà addobbata con arazzi di velluto rosso, e agli angoli saranno collocate giardiniere con magnifiche piante ornamentali.

Il binario della ferrovia e la via Nazionale saranno cosparsi di arena gialla.

×

Il Circolo e il Comitato monarchico universitario si sono fatti iniziatori di una dimostrazione da farsi dalla società cittadine alle LL. AA. RR. i duchi d'Aosta sabato mattina al loro arrivo alla stazione.

A tale scopo invitano tutte le Associazioni della città ad inviare un loro rappresentante all'adunanza che avrà luogo nella sede del Circolo monarchico universitario in via de' Lucchesi, 21 alle ore 9 pom. del 4 luglio.

×

Gli augusti sposi alloggieranno negli appartamenti ultimamente occupati dagli imperiali di Germania.

Durante la *garden-party* che avrà luogo nel giardino stesso del Quirinale, mercoledì 9, presteranno servizio la musica degli allievi carabinieri e un concerto diretto dal maestro Pascucci.

×

Il treno speciale in cui viaggeranno il duca e la duchessa d'Aosta, e che giungerà a Roma sabato mattina alle 9 e mezzo precise, arriverà domani a Chiasso alle 4,30 pom. e a Monza alle 5,36, dove si fermerà un solo minuto.

Quindi si tratterrà a Milano dalle 6,55 alle 6,5; a Voghera dalle 7,14 alle 7,20; a Novi dalle 8,5 alle 8,10; a Genova dalle 9,38 alle 9,41; a Spezia dalle 12,1 alle 12,11 antimeridiane di sabato; a Pisa dall'1,43 all'1,52; a Grosseto dalle 5,5 alle 5,10; ad Orbetello dalle 5,56 alle 6,1, e a Civitavecchia dalle 7,30 alle 7,36. Da dove partito non si fermerà fino a Roma.

Ancora della truffa Nicoletti e compagni. — In seguito ad ordinanza della Camera di consiglio, vennero ieri rilasciati in libertà provvisoria l'avv. Evaristo Alegiani e lo zio del Nicoletti, signor Felice Berardi, implicati nel noto imbroglio di cui abbiamo altra volta intrattenuti i lettori.

Giuseppe Parpagnoli, anch'esso arrestato, fu prosciolto da ogni accusa e rilasciato in libertà assoluta, non essendo nulla risultato a suo carico. Sembra che questo giovinotto fosse stato abilmente raggirato dal Nicoletti, il quale per salvare se stesso, avrebbe indotto il Parpagnoli a confessarsi reo dei fatti di cui egli stesso si era reso colpevole.

Per indurlo a far ciò gli avrebbe più volte ripetuto: — Tu va pure in carcere, che io troverò modo con tutte le mie aderenze di fartene uscire con sollecitudine.

Il Parpagnoli acconsentì, ma poi saputo che anche il Nicoletti era caduto in mano della giustizia si decise a confessare tutto.

Rimangono dunque per ora in carcere la cantante Lina Bonheur-Parpagnoli, Gaetano Parpagnoli, Agostino Nicoletti e Fernando De Angelis.

Sembra però che le prove a carico dei due primi non siano troppo gravi.

In ogni modo tutti debbono rispondere di diversi capi d'accusa fra i quali i seguenti: Truffa con falso in danno del signor Guardati; furto in danno della contessa Filippani; truffa con falso in danno di Alberto Cambi; tentata truffa in danno di Boffer Alberto; truffa con falso in danno di Elvira Palanzzi; tentata estorsione in danno di Pietro De Angelis; truffa con falso in danno dei fratelli Bentivoglio; truffa in danno di Enrico Fetzari; truffa in danno di Federico Pascucci; furto in danno di Giulio Passerini, ecc. ecc.

Bisogna proprio dire che questi signori non stavano con le mani in mano!

La bambina martire. — I lettori ricorderanno il martirio della bambina Matilde Capponi, abitante in via Carlo Alberto, e tenuta chiusa da' crudeli genitori, in un oscuro antro, sopra un mucchio di paglia.

La poveretta ora si è completamente rimessa in salute, ed è stata ricoverata al protettorato di San Giuseppe.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 e mezzo, il concerto del 12° fanteria:

1. Boitoli, *Marcia militare* — 2. Donizetti, *Poliuto*, finale 2° atto — 3. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 4. Verdi, *Traviata*, atto 3° — 5. N. N., *Polka*.

La bambina uccisa oggi da una diligenza in via del Gambero. — Quest'oggi verso le tre, una bambina di 7 anni a nome Fortunata Randanini, abitante in via del Babuino n. 161, mentre transitava per via del Gambero, è stata investita dalla diligenza di Moriupo, condotta dal vetturale Liberato Camponeschi.

La piccina per l'urto ricevuto è caduta a terra ed una ruota della vettura le è passata sopra il petto.

Il Camponeschi è stato subito arrestato dai RR. carabinieri di Campo Marzio.

La poverina è stata trasportata da alcuni cittadini al prossimo ospedale di San Giacomo ove appena giunta, per la gravità delle lesioni riportate, cessava di vivere.

Ai genitori è stata partecipata la grave sciagura da un loro conoscente.

Figuratevi la disperazione di quegli infelici!

Donna feritrice. — Iersera, certa Leonilde Tangioni, abitante in via de' Latini, fu percossa a sangue da Costantino Palmieri, giovinotto di 24 anni, che pretendeva di averne i favori. L'infelice fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Quest'oggi, Adelina Palmieri, sorella del Costantino, s'incontrò con la Tangioni, la quale, accecata dall'ira, dopo un vivo alterco, la ferì di coltello al fianco sinistro.

La feritrice si costituì alla sezione di S. Lorenzo.

Ancora il suicidio della signorina. — Il prof. Antonio Quirico ci prega di far sapere che la signorina Anna Lanza, di cui fu in questo giornale narrato il suicidio, non apparteneva più da cinque anni alla scuola normale Vittoria Colonna.

Eccolo contentato.

« Un saluto a Melfi » è il titolo di una mazurka per pianoforte, che la signora Irene Scaramella De Scalzi — maestra di musica a Melfi di Basilicata — ha dedicata alle sue allieve.

Alla distinta signora i nostri complimenti, pel lavoro elegante, ricco di pregi artistici e di sentimento.

LA DITTA L. TISIOTTI

Roma Corso 177-159, Via Convertite 1-2, con succursale in Napoli, Via Roma 322 e Vico Porta Carrarese. Per pochi giorni **liquidazione** di tutti gli articoli da viaggio. Ribasso 33 0[0].

PER LE SIGNORE

L'« Essenza aromatica delle Alpi » una nuova preparazione igienica per la toeletta delle signore, che venne onorata dell'aggradimento di S. M. la Regina, e recentemente adottata dalla graziosa Sovrana, trovasi presso la signora Bacon, diplomata in medicina e chirurgia, che riceve per consulti d'igiene e cure inerenti agli usi della toeletta, tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 in via San Nicolò da Tolentino 41, piano nobile.

Pompe per la Peronospora. — Brevettate l'Eclair Vermorel L. 28 imballaggio compreso. *Società Romana per costruzioni metalliche, Roma*, Via Nazionale, 135-139.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762,0

Termom. centigr. - massimo 31,2; min. 17,2

Umidità a mezzodì relativa 21; assoluta 9,65

Vento a mezzodì — Nord debolissimo.

Stato del cielo — sereno.

Spettacoli del 4 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Nanando e Lulù*.

Quirino (ore 9) — *Un ballo in maschera*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi è cominciata con un vivacissimo incidente sollevato sul processo verbale dall'on. Marescalchi, e del quale parliamo più sotto.

Il resto della seduta è passata quieta fra le interrogazioni, la approvazione d'una leggina sulle distribuzioni delle somme disponibili in bilancio per lavori pubblici straordinari, e la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

L'INCIDENTE GALLI-MARESCALCHI

Nel rendiconto parlamentare i lettori troveranno la cronaca esatta di questo incidente.

Qui ripeteremo solo, a maggiore schiarimento del fatto che si tratta sempre del fatto avvenuto nello scorso autunno a Bologna, e che ebbe le fasi seguenti:

1° Protesta inviata a Roma dall'autorità di P. S. bolognese, perchè il consigliere di prefettura Marescalchi ed altri membri della Commissione pel domicilio coatto, scartavano tutte le proposte da essa fatte, e rivelavano le loro decisioni in pubblico, prima che fossero prese ufficialmente.

2° Lettera del Ministero dell'interno al prefetto di Bologna (Giura) perchè facesse analogo richiamo al consigliere Marescalchi, lettera nella quale si alludeva a un richiamo dello stesso genere da farsi ai magistrati membri della Commissione.

3. Comunicazione di questa lettera, nel suo testo, dal prefetto al consigliere Marescalchi, il quale « se la fotografa nella memoria », e protesta.

4. Trasloco del consigliere Marescalchi da Bologna a Parma, ma nuove proteste e sue dimissioni.

5. Pubblicazione della « fotografia mnemonica della lettera » da parte del Marescalchi, in appendice ad una delle lettere Cavallottiane.

Il primo a venire in luce tra questi fatti fu quello del trasloco, e la *Tribuna* non lo approvò. Se anche, osservammo allora, il Marescalchi aveva mancato e occorreva punirlo, non bisognava farlo in modo che sembrasse punito per ragione dei giudizi da lui pronunciati come membro di una Commissione che aveva carattere giudiziario.

Ma il valore di questa osservazione — che anche oggi manteniamo — fu ben presto annullato, nel giudizio del pubblico, dalla impressione che fece l'atteggiamento del Marescalchi, il quale, approfittando della ingenua fiducia con cui il prefetto di Bologna gli aveva consegnato una lettera confidenziale, ne diede il contenuto, esatto o no che fosse, alla stampa, e provocò così un grosso scandalo.

Ha meritato l'ex-consigliere Marescalchi, per questo fatto, la taccia di « impiegato infedele » contro la quale insorse oggi alla Camera?

E' esatta la interpretazione con cui il presidente della Camera ha voluto trasferire l'epiteto dall'impiegato che pubblicò, dopo averlo « fotografato nella memoria », un documento confidenziale d'ufficio, a quell'altro che ingenuamente o se pur scioccamente, glielo aveva confidato?

Noi rispettiamo troppo il processo verbale della Camera, per metterci a discutere codesti quesiti.

Dopo chiuso l'incidente sul processo verbale, il deputato Marescalchi inviò i suoi rappresentanti onor. Imbriani e De Nicolò al sottosegretario di Stato per l'interno, per chiedergli ragione della smentita datagli riguardo al testo della lettera confidenziale d'ufficio da lui pubblicata.

L'on. Galli costituì a suoi rappresentanti gli on. Menotti Garibaldi e Grandi.

La vertenza sarà risoluta con uno scontro alla sciabola, domattina alle 9.

IL SENATO

è convocato in seduta pubblica domani alle 4 per comunicazioni del Governo.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Nella seduta pubblica di stamane la Giunta ha discusso l'elezione contestata dell'ing. De Andreis nel III collegio di Milano.

Il punto della contestazione è questo: che male fu proclamato il ballottaggio fra l'on. Beltrami e l'on. De Andreis perchè nel primo scrutinio era rimasto eletto l'avv. Beltrami. Le ragioni di questo furono difese dall'avv. G. Bosenza e dal deputato Tripepi. In favore dell'on. De Andreis parlò l'on. Vendemini.

Anche fu discussa l'elezione contestata dell'on. C. Menotti nel collegio di Varese. Le ragioni dei protestanti furono difese dall'on. Vendemini; perorò per l'on. Menotti l'avv. Compi.

Stante l'ora tarda è stata rinviata alle 4 pom. la pubblica discussione per l'elezione del collegio di Lacedonia (proclamato Capaldo).

ANCORA CALATAFIMI!

La *Perseveranza* pubblica nel suo numero di ieri la seguente letterina che va a far compagnia a quella del Bellisomi, del Bruzzesi e del generale Dezza:

« *Perseveranza* — Milano.

« Mi unisco agli amici Bellisomi, Bruzzesi e « Dezza, nel dichiarare che vidi Crispi salire l'erta « di Calatafimi durante il combattimento.

« Ricordo poi perfettamente che, sebbene non « portasse fucile o carabina, teneva però sciabola « e revolver.

« *Francesco Cucchi*, senatore. »

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

La Commissione che ha esaminato il disegno di legge sui matrimoni degli ufficiali, ha approvato stamane la relazione dell'on. Pinchia che sarà subito stampata e distribuita.

La discussione alla Camera si farà probabilmente nella seduta mattutina di lunedì.

Non si è perduta ogni speranza che il ministro della guerra accetti le aggiunte introdotte dalla Commissione nel disegno di legge ministeriale.

AL QUIRINALE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare l'ambasciatore d'Austria-Ungheria conte De Bruck ed il ministro di Danimarca.

Ha pure ricevuto il sindaco di Livorno cav. Roselino Orlando.

LE RIFORME AL CODICE DI COMMERCIO

Ieri ed oggi si è radunata sotto la presidenza del senatore Auriti al Ministero di grazia e giustizia la Commissione incaricata di proporre le opportune riforme al Codice di commercio.

Si è cominciata la discussione del progetto che istituisce il concordato preventivo in sostituzione della moratoria.

Dei 45 articoli del progetto (relatore Bolaffio) se ne sono approvati 14.

Alla discussione odierna presero viva parte il comm. Magaldi, il comm. V. Rossi presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia, il comm. Auriti, ecc.

Domani altra seduta.

PROMOZIONI NEL R. ESERCITO

Coi decreti firmati questa mattina da S. M. il Re sono state fissate le seguenti promozioni:

A maggior generale 8: 4 di stato maggiore, 2 di fanteria, 1 di artiglieria e 1 di cavalleria.

A colonnelli 10: 9 di fanteria ed 1 di commissariato.

A tenenti colonnelli 60: 6 di stato maggiore, 4 di carabinieri, 31 di fanteria, 4 di cavalleria, 6 di artiglieria, 3 del genio, 3 del corpo sanitario, 1 del commissariato, 1 del corpo contabile, 2 veterinarii.

A maggiori 55: 5 di stato maggiore, 3 di carabinieri, 27 di fanteria, 3 di cavalleria, 2 di artiglieria, 4 del genio, 3 del corpo sanitario, 2 commissari, 3 contabili, 3 veterinari.

A capitani 80: 3 di carabinieri, 31 di fanteria, 6 di cavalleria, 15 di artiglieria, 6 del genio, 3 del corpo sanitario, 2 commissarii, 7 contabili, 5 veterinarii.

A tenenti 162: 113 di fanteria, 10 di cavalleria, 24 corpo sanitario, 2 commissarii, 8 contabili, 5 veterinari.

A sottotenenti 5 veterinari.

IL XX SETTEMBRE IN CAMPIDOGLIO

L'on. Mazza ci scrive:

Carissimo Luzzatto,

4 luglio

La *Tribuna* fa apprezzamenti inesatti sopra fatti erronei.

La parte radicale del Consiglio non solo non disse mai di astenersi dalla celebrazione del XX Settembre, ma se fa la più calda propugnatrice, e dichiarò, e l'altra sera e sempre, ch'essa vi avrebbe preso parte intera e assidua.

La *Tribuna* vede già, al Municipio, e radicali e clericali uniti in dolce alleanza d'amore. Veramente!

Eppure è noto che fino all'ultimo i radicali combatterono perchè ogni tentativo di fusione abortisse! E se dopo lungo discutere, essi hanno assentito, per un alto sentimento di disciplina, all'altrui invito di votare una lista di 8 nomi su 10, ciò non è nè può essere un atto di transazione con la parte clericale, ma la conseguenza di una situazione nè creata nè desiderata dal gruppo radicale del Consiglio.

Ti stringo la mano.

Tuo — *Pilade Mazza*

Prendiamo atto volentieri della dichiarazione dell'on. Mazza.

I fatti da noi esposti non erano erronei. Vuol dire solo che le riserve fatte dai radicali nell'adunanza del Pantheon, la risposta all'on. Giordano-Apostoli, furono eliminate in seguito alla riunione tenuta dopo dai radicali stessi.

Noi ce ne compiacciamo. Resterà però a vedere quel che potrà fare una Giunta nella quale sono dei clericali che hanno assolutamente dichiarato di non riconoscere Roma italiana, e qual contegno costituzionali e radicali assumeranno verso questi curiosi loro colleghi!

L'ON. CRISPI AI SUOI ELETTORI

L'on. Crispi ha diretto la seguente lettera:

Agli elettori dei collegi di Alcamo, Aragona, Caltagirone, Messina, Napoli X, Roma IV, Termini Imerese e Tricarico:

In un momento, grave pel Paese, solenne per me, Voi avete voluto, prendendo il mio nome ad insegna, affermare l'affetto vostro alla mia persona, la vostra fede a quei principii che ho sempre difeso nella vita pubblica e che ora mi sono tutelare al Governo.

Del vostro voto rimarrà in me la più cara ricordanza: esso sarà fra Voi e me pegno della comune religione verso la Patria e le sue istituzioni, espressione della coscienza popolare che indarno si tentò deviare con tutti i mezzi peggiori.

Un dovere, a cui non posso mancare e che mi è grato adempiere, m'impone di rimanere alla Camera, rappresentante della città di Palermo. Ma Voi, al pari degli elettori palermitani, al pari degli italiani tutti, potete contare di trovarmi sempre al mio posto, ad ogni cimento, per l'intento comune, che è il bene del popolo, la grandezza d'Italia, la gloria del Re.

Roma, 2 luglio 1895.

F. CRISPI.

L'AMMINISTRAZ. DEL FONDO PEL CULTO

Sono stati confermati a membri della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto per l'anno 1895 i consiglieri di cassazione Cardone comm. Michele, Rizi comm. Antonio e Tiepolo comm. Giandomenico, consigliere di Stato.

La Commissione medesima oltre ai suddetti, è composta dei signori:

Senatori: Francesco Auriti, Francesco Ghiglieri e Francesco Nobili-Vitelleschi eletti dal Senato — deputati: Francesco Montagna, Vincenzo Picolo Cupani e Gaetano Schiratti eletti dalla Camera dei deputati.

Il comm. Francesco Auriti è stato confermato presidente della Commissione.

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegramma particolare.)

PARIGI, 4, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. — Appena aperta la seduta, la Camera la sospese per aspettare l'esito del colloquio che aveva Ribot con la Commissione che esamina il progetto di legge sulle bevande.

Ripresa la seduta, Doumer, nuovo relatore, sale alla tribuna e riferisce che la Commissione udì il ministro Ribot il quale le comunicò che il Governo non intende ritirare la legge sulle bevande e si mette a disposizione della Camera.

Il relatore dichiara che la Commissione fa altrettanto.

Si riprende adunque la discussione come se tutti fossero d'accordo, mentre nel fatto ognuno rimane nel proprio ordine di idee.

×

Ore 4 pom.

Si riprende la discussione degli articoli.

Millerand dice molto logicamente che l'attitudine del Governo e della Commissione, dopo il voto della Camera, è inesplicabile. La loro astensione sibillina è scorretta. Ministero e Commissione devono riunirsi ancora per cercare i mezzi convenienti per adempiere il voto della Camera.

Ribot risponde:

La situazione mi sembra semplicissima. (Una risata generale lo interrompe). Spetterebbe a coloro che votarono il monopolio della rettificazione degli alcool di indicare i mezzi per attuarlo.

Goblet, interrompendo: — Che Governo è questo?

Ribot: — Qual'era il Governo lo abbiamo visto quando eravate voi al potere!

Goblet: — Quando io ero al Governo, se venivano respinte le mie proposte, io me ne andavo.

Ribot. L'emendamento votato dalla Camera per introdurre il monopolio della rettificazione degli alcool non intaccava la politica generale del ministero, il quale quindi non si crede in dovere di ritirarsi.

L'oratore aggiunge che crede il suo progetto migliore di quello della Commissione: ma aiuterà lealmente la Commissione nei suoi studi per dare adempimento alla volontà della Camera.

Millerand ritornando alla carica presenta una risoluzione che invita il Governo a portare un progetto o a porre in esecuzione l'emendamento Vaillé.

Ribot dice essere impossibile, il Governo non poter disdirsi, nondimeno porterà alla Commissione tutte le proposte possibili.

Dopo una risposta ostile di Doumer, neo-relatore della Commissione, Ribot finisce da dove doveva principiare chiedendo che l'insieme della legge venga rinviato alla Commissione.

Rouvier interviene ridiscutendo il fondo della quistione.

La seduta continua.

La missione etiopica in Russia

PIETROBURGO, 4. — La missione etiopica è qui giunta stamane.

Partenza dei duchi d'Aosta per Roma

LONDRA, 4. — Il duca e la duchessa d'Aosta partirono stamane, alle ore 11, per Roma, ossequiati alla stazione dall'ambasciatore, generale Ferrero, e dal personale dell'ambasciata d'Italia.

Dalla sala della stazione fino al vagone era stato steso un tappeto rosso.

BORSE E MERCATI

Continuano le buone disposizioni.

Rendita esordita a 93 25 scese a 93 20 per chiusura a 93 15. Marcia leggermente ricercata a 1195. Gaz 819 a 816. Omnibus da 203 50 a 204. Condotte 178 e 179 sempre ricercate. Risanamento meno attivo a 34 50. Immobiliari 61 50 a 62. Generali debole a 46.

Cambi: Francia 104 17, Londra 26 23.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 1 al 7 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da arsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 40

(Giornaliero 5 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 104 40

Parigi, 4 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0] amm. ant. V.	»	— —	— —
Id. 3 0[0] perp. . . .	»	102 27	102 20
Id. 4 1[2 0[0	»	108 15	108 15
Rendita Italiana 5 0[0. . .	»	91 35	91 10
Cambio su Londra	»	— —	25 20
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 .	»	— —	107 5[16
Cambi sull'Italia	»	— —	3 3[4
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 35	26 05
Banca di Parigi	»	830 —	850 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	503 1[2
Rend. Spag. estera, nuova .	»	68 34	68 1[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	788 3[16
Credito Fondiario	»	— —	908 —
Azioni Suez	»	— —	3267 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	656 —
Rendita Portoghese	»	27 3[8	27 3[16
Rendita Russa 3 0[0 . . .	»	98 65	98 60
Banca di Francia	»	— —	3565 —
Cambio su Madrid	»	15 75	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese. — Anno XXX — Sommario delle materie del Fascicolo XIII del 1° luglio 1895: « La Sicilia e il socialismo » (continua) Pasquale Villari — « Gl'Irredenti » Graziadio Ascoli — « Ricordi danteschi di Sardegna » (I-IV) Tommaso Casini — « Chi erano gli *Italici* » G. Sergi — « Nelle tenebre » racconto (continua) Giuseppe Baffico — « L'influenza della lirica italiana sulla lirica inglese nel secolo XVI » (Sir Tommaso Wyatt) Luigi De Marchi — « I consigli elettorali del *nonno Ciapo* » (Saggio di satira politica) Augusto Franchetti — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina - Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 21 — Per le altre parti del regno, anno L. 42, semestre L. 22 — Per l'estero aumentano le spese postali.

E' vietata la riproduzione o la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

SIGNORE I pavimenti rendonsi brillantissimi, inattaccabili alla polvere, ecc., con un nuovo metodo, spicco-inodoro-economicissimo, 20 cent. per camera. Processo speciale garantito L. 3.00. **Metodo** economico per distruggere certissime le *cimici* L. 1.60. Per vaglia: Officina scientifica Amato Salvatore — Avellino.

Casa di rappresentanze - Banco - Uso Cambiavalute cedesi presso Piazza Spagna negozio completamente fornito mobili, attrezzi, pigione convenientissima. Rivolgersi Avv. Lanciarini, Via Pellegrino 119, Roma, dalle 8-10 ant.

ANZIO Villino con giardino ombroso con capanna per bagno, affittasi per stagione. — Dirigersi Villa Sindici. c 6136

NAPOLI - Hôtel Vittoria

Sul mare presso gli Stabilimenti balneari.

Dall'Albergo, si gode la splendida veduta del golfo dove si svolgeranno tutte le feste estive — regate, finte battaglie navali, fuochi, illuminazione alla veneziana, ecc. — Prezzi modici. — Pensioni. — Omnibus alla ferrovia. 6163 M **Proprietario F. MERLO.**

Tre metri Stoffa inglese

LIRE 9.

La sottoscritta ditta al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato avendo effettuato un blocco di solo 2000 tagli di vestiti da tre metri cadauno incomincia la vendita in tutta Italia al prezzo di sole lire 9 ogni vestito. Questa stoffa è per uomo e per estate e mezza stagione è tutta lana pettinata inglese o lana e seta di eleganza straordinaria, colori assortiti fantasia a righe o a quadri, e di inalterabilità garantita. Il suo prezzo reale in qualunque negozio varia dalle 25 alle 40 lire ogni vestito. Si prega di approfittare di questa occasione chi vuole esprimere un giudizio esatto intorno alla Casa di Liquidazione permanente De Clemente. — Dirigere richieste coll'importo della sola stoffa. Il trasporto L. 0,80 può essere spedito coll'importo o pagato alla consegna. — Indirizzare vaglia e cartolina vaglia alla Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Milano.

La vendita in Milano ha luogo nei suoi due negozi, vicolo Morello, N. 4, e alla succursale via Rastrelli, 2-4.

Desiderando più di tre metri o meno aumentare o diminuire in proporzione. Indicare il colore e disegno o inviare un piccolo campione. 6181 M

MAMME - MEDICI - LEVATRICI

DENTICINA del Dott. SMITH

Rimedio inglese efficacissimo, unico, contro tutte le malattie cagionate dalla prima dentizione dei bambini, quale l'infiammazione della bocca, le afte, mal bianco, diarrea, convulsioni, stato febbricitante, dimagramento, perdita delle forze, ecc., L. 2,50 al flacone, per posta cent. 50 in più. Scrivere alla Farmacia STRAZZA, Piazza Fontana, Milano - C. Erba - Fagonini, Villanova C. - A. Manzoni e nelle primarie Farmacie del regno.

LEVICO-VETRIOLO

NEL TRENTINO

Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Ramaiche

PIÙ VOLTE PREMIATE

Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m., Medico consulente sig. D.r Prof. Cav. A. Lustig, Medico curante sig. Prof. D.r Vittorio Stenico, è aperto dal 1 maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico dottor prof. cav. de Ziatarovich a 1400 metri s. m. dal 1 giugno al settembre.

Bagni minerali - Acque da bibita - Idroterapia

Massaggio - Cure elettriche e climatiche

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

Direzione della Società balneare

BAGNI DI BORMIO Alta Valtellina 1400 metri sul livello del mare.

Bagni vecchi casa di II.° Ordine. - Bagni nuovi casa di I.° Ordine.

Acque termali, *temperatura alle fonti 41.° C. fanghi solforei. Aria* alpestre. *Cura idroterapica, tutti i conforti.* **I Bagni Nuovi** *sono ampliati di*

GRANDIOSA SALA DA PRANZO, ELEGANTE VESTIBOLO

e d'altre sale musica, bigliardo, ecc. ed ambedue gli Stabilimenti

ILLUMINATI A LUCE ELETTRICA

PREZZI MODICI. — Strada ferrata sino a SONDRIO. 6772 M

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

Naturalmente Arturo non mise molto a riconquistare la propria libertà e corse difilato da Melania.

La prima idea che ebbe fu di elevarla al grado di orizzontale e di toglierla dall'ambiente in cui la meschina viveva.

Figurarsi se Melania accolse con entusiasmo la proposta.

Una delle prime sarte di Parigi le riforni il guardaroba e, nell'attesa che si affrontasse la dimora per la nuova stella dell'orizzonte parigino, «Tutur» la portò ad abitare all'Hotel Continental.

Operata che fu la trasformazione, i due amanti si recarono alla *Casa d'Oro* ove doveva aver luogo un gran banchetto, per celebrare l'avvenimento.

In pari tempo il visconte si fece portare un certo numero di cartoline-telegrammi che furono spedite subito dalla nuova orizzontale, a guisa di inviti, a tutti gli amici di Arturo e a tutte le celebrità del mondo galante sotto il cui patronato doveva essere posta l'entrata nella carriera della viscontessa di Sainte Alicante che tale era il nome di battaglia assunto da Melania.

Tutto andò a meraviglia.

I compagni di Arturo e le loro allegre amiche si affrettarono ad accettare l'invito, specialmente le donne che erano curiosissime di vedere la nuova compagna che Arturo prometteva loro di presentare.

All'ora indicata la tavola era pronta nel famoso gabinetto n. 3, che vide tante feste rimaste celebri, illuminato a giorno e ornato a profusione di fiori.

Gli invitati non tardarono a giungere.

In un salottino prossimo alla sala da pranzo il visconte riceveva gli amici e presentava loro la nuova viscontessa.

La piccante bellezza di Melania produceva una reale impressione.

Allorchè tutti furono giunti, l'allegra comitiva si mise a tavola.

Il pranzo fu quel che doveva essere: divertente, rumoroso, assordante.

La minuta era eccezionale; i migliori vini inaffiavano le pietanze più rare promettendo alla nuova recluta del battaglione di Citera un battesimo degno dei suoi padrini e delle sue madrine.

In questo mentre Rondeau e Flavia, scesi dal treno alla stazione di San Lazzaro, prendevano una vettura e si facevano accompagnare di gran corsa al Moulin Rouge ove credevano trovare Lina la Galbeuse.

Affine di stimolare l'ardore del cocchiere, Flavia gli offrì una moneta di venti franchi.

Giunta avanti al celebre stabilimento coreografico di piazza Blanche, Flavia corse al controllo.

— Vorrei sapere - disse - se una delle danzatrici del locale, la signorina Lina, soprannominata la Galbeuse, è già arrivata.

— La Galbeuse? - rispose uno dei controllori. - Non verrà questa sera.

Flavia era costernata.

— Ella non danza attualmente che nelle nostre feste notturne - aggiunse l'impiegato.

— E non mi sapete dire dove abita? - chiese la figlia di Rondeau.

— Sì. Ella ha il suo palazzo al viale di Villiers, ma non credo ve la troverete adesso perchè la ho incontrata precisamente verso le sette e mi ha detto che si recava a pranzo alla Casa d'Oro.

— La Casa d'Oro? - fece Flavia.

— Sì! Il gran *restaurant* del *boulevard* degli italiani!...

— Grazie, signore... D'altronde il cocchiere conoscerà il posto.

E il fiacre riparti al galoppo.

Di lì ad alcuni minuti, Rondeau e la figlia si fermavano avanti alla porta del famoso *restaurant* del *boulevard* degli italiani.

— Aspettami - disse Flavia al padre.

La giovane scese sola dalla vettura e si diresse all'ingresso dei gabinetti particolari.

L'impazienza della sorella di Pallidaccia era tanto grande, le sue angoscie tanto crudeli che la non si rendeva conto dell'impressione che doveva produrre sul corretto personale della *Casa d'Oro*.

Sin dall'entrata un domestico in abito gallonato la fermò.

— Che cosa volete? - chiese egli con sorpresa.

— Desidero vedere una signora che pranza qui, - rispose Flavia.

— Volete dirmi il suo nome?

— E' una danzatrice del Moulin-Rouge, Lina la Galbeuse.

Il giovane pareva visibilmente stupito.

— Non conosco... - rispose.

— Nondimeno sono certa che trovasi a pranzo qui, - insistè la figlia di Rondeau. - Io vengo dal Moulin Rouge ove me lo hanno assicurato... Ho assolutamente bisogno di vederla... Trattasi di cose urgentissime... signore; bisogna che le parli a ogni costo, capite!... Abbiate la bontà di vedere, di domandare alle persone che avete in questo momento...

Un maggiordomo che aveva udito si era fermato.

Il domestico gli spiegò quello di cui si trattava.

— Questa signora chiede di una danzatrice del Moulin-Rouge che pranza qui, a quel che le è stato detto...

— Lina la Galbeuse, - ripetè Flavia; - pare deve essere conosciuta...

— Ma forse non lo è sotto questo nome, - fece il maggiordomo. - Noi abbiamo un gran pranzo al numero 3 dato dalla viscontessa di Sainte-Alicante ove si trova un gran numero di signore... Forse la si troverà fra esse.

— Oh, vedete, ve ne prego, signore!... - fece Flavia con voce supplichevole. - Bisogna che a ogni modo le parli... Trattasi di un affare gravissimo!... E certamente, come dite voi, ella deve essere in quella comitiva!

— Vado a informarmi. E se vi è chi la deve annunciare?...

— Ditele che è... una delle sue amiche che ha assolutamente bisogno di vederla... subito!...

Il maggiordomo aveva capito, dal dolore della giovane, che si trattava di qualche cosa di serio; e ciò lo aveva deciso a contentarla.

Fece salire Flavia con sè e la lasciò, un po' interdetta sul pianerottolo.

Lina si trovava infatti fra i convitati della piccola Melania ed era anzi stata una delle prime a ricevere l'invito telegrafico.

Il nome di viscontessa Armanda di Saint-Alicante le era ignoto ma, sempre disposta come era a divertirsi, aveva accettato con entusiasmo.

Patrizio Simian, amante di lei, egualmente invitato da Arturo avevala accompagnata.

La sorpresa di Lina era stata grande nel ritrovare sotto il nome pomposo che la aveva cotanto intrigata la sua antica amica del boulevard esterno.

Ella si era rallegrata con l'amante del visconte della sua metamorfosi e della bella fortuna toccatale.

Ella aveva complimentato egualmente Arturo.

Si era arrivati alla fine del pasto.

Allo champagne, erano stati portati dei brindisi alla nuova orizzontale e al suo brillante lanciatore.

A un tratto si aprì la porta e comparve il maestro di casa.

Egli si rivolse discretamente a «Tutur» piegandosi per parlargli all'orecchio.

— Vi è una persona in basso che domanda se vi è, nella compagnia del signor visconte, la signorina Lina la Galbeuse del Mulin Rouge.

Udendo il suo nome pronunciato vicino a lei, l'amante del deputato meridionale si voltò.

— Sono io!...

E, alzandosi, chiese:

— Chi è questa persona?

— Una giovane che deve essere una delle amiche della signora! - rispose il maggiordomo.

— Una delle mie amiche!... Vado a vedere...

— Permettete non è vero? - aggiunse la Galbeuse rivolgendosi ai convitati di Tutur e di Melania.

— Vi pare, Lina! - fece Melania di Saint-Alicante. - Il nostro amabile anfitrione ti accorda un congedo di cinque minuti.

— Dimmi, cara, - fece Tutur - e se è una dimenticata, e bella, per giunta, conducila qua.

Quando vide Lina, il volto di Flavia si rischiarò improvvisamente per la intensa gioia.

— Ah, quanto sono felice di vederti! - esclamò.

Lina al contrario provò una impressione di sorpresa e di noia quando si trovò in presenza della rivale.

I camerieri le avevano lasciate sole nel salottino che precedeva la sala da pranzo.

Conoscendo il fondo del carattere della sua antica compagna divenuta la sua nemica d'oggi, Flavia non dubitava delle cattive disposizioni della Galbeuse a suo riguardo.

Ma ella era pronta a tutto per sapere dalla danzatrice ciò che aveva tanto bisogno di conoscere.

Nessuna umiliazione le sarebbe sembrata grave per salvare Pallidaccia dallo spaventevole pericolo che minacciava la miserella.

— Mi accade una grande disgrazia, Lina - disse la figlia di Rondeau con voce ansante, - ed ho ricorso a te, malgrado ciò che c'è stato fra noi... affinchè tu mi aiuti a scongiurarla!

— E' a me! - disse la Galbeuse senza dissimulare la propria irritazione. - è proprio a me che ti rivolgi per avere un servizio?

— Sì, perchè non si tratta di me - rispose Flavia - ma di mia sorella, di Pallidaccia. Tu non puoi avercela con lei!... Lei non ti ha fatto nulla!

La curiosità di Lina era vivamente eccitata.

Una disgrazia capitata a Pallidaccia... Le sembrava già di comprendere di che si trattava. Luigi era dunque riuscito nei suoi infami tentativi sulla piccina, tentativi che Lina aveva sì indegnamente favoriti!

O. CAMANDONA & C. PREMIATA SARTORIA - Corso Vittorio Emanuele, 29 e 31 - Roma. — Grande assortimento Stoffe Inglesi e Nazionali. — Si vende a metratura e si spedisce contro vaglia, taglio di metri 3 Stoffa novità da L. 8,95 - 12,50 - 13,50; pettinate da L. 14,95 - 17,95 - 22,50. — Indicare se chiari o scuri, nero o bleu.

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Levatrice cercasi offrendosi alto stipendio. Scrivere [illegible] posta, Firenze.

Camera elegante con pensione è disponibile dal 1° luglio in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Affittasi tabaccheria, posizione centrale, causa partenza, mille capitale reddito discreto. Ufficio Nobile Moroslni Comp., Umiltà 58, palazzo Sciarra. Acquistansi Polizze Monte. c 9274

Cercasi giovane chimico farmacista disposto prendere affitto esercitare, partecipando utili, farmacia antica, accreditata ditta posta Siena luogo centrale frequentatissimo. Trattative, Tarchi Siena. c 9197

Affittasi, sino 30 settembre prossimo villino con acqua potabile e giardino posto in Monteluco 30 minuti di cammino da Spoleto, località amena boschiva. Per trattative rivolgersi al proprietario Cesare Fortunati, Spoleto. c 9190

Mutuansi Lire trentamila, duecentomila con prima ipoteca case, villini, di reddito, ottima posizione, in Roma e Napoli, vendonsi con facilitazioni nei pagamenti e cambiansi con tenute, Roma, Via Venezia, 13. Studio Revelli. c 9171

Affittasi subito quartiere sette camere, cucina, terrazza, altro quartiere con tre camere, cucina, passetto. Un locale terreno per bottega od altro. Dirigersi Margutta, 59. c 9087

Porta Pia. - Vendesi Villino elegante con scuderia, rimessa, giardino, chalet. Investimento per 6[illegible] netto. — Trattative Carlo Prato, Corso Vitt. Emanuele, 41. c 8853

Cercasi abile agente amministratore campagna per nobile casato. Buon stipendio fisso, vitto, alloggio, utili. Scrivere subito iniziali S. C. Casalmonferrato. 8882

A prezzi convenienti si fittano appartamenti grandi e piccoli nella migliore esposizione di via Nazionale, al n. 4[illegible]. 8410

Vendesi rinomatissima birreria uso Ristorante. [illegible] Trattative Agenzia Internazionale Cassi, 12, Borgognissanti Firenze. 8859 F

Castellammare Stabia Quisisana, Villa Cantani, Fittansi appartamenti bene arredati, grandi, piccoli, veduta incantevole, posizione saluberrima, vicinissima. Dirigersi Cosmo, Acqua Acidula. II 9155 N

Fotografi. Abilissimo ritoccatore negative, ingrandimenti, [illegible]. Richiedesi subito. Ottime condizioni, anche sociali, [illegible]. Dirigersi Fotografia Italiana, Fiume (Ungheria) via Pomerio, 7. c 9284

Signorina istruita, musica, francese, inglese, elementi tedesco, cerca occupazione anche sole vacanze. Preferibile soggiorno mare. Offerte: Squisitani Maria, posta Bergamo. c 9281

Esami di riparazione. - Lingua francese e computisteria, preparazione celere conforme programmi, tenue tassa. [illegible] sperimentato. - [illegible] Via Nazionale, 181, primo piano. c 9280

Persona quarantacinquenne, serie referenze, pratico commercio, contabilità, disponendo garanzie, cerca impiego fiducia. Indirizzo Quattordici fermo posta Terni. c 9278

Affittasi palazzina mobiliata per stagione estiva e locanda, [illegible] vani ed orto, presso Camaldoli. Prezzo mite. Rivolgersi G. Vannini, Ponte a Poppi (Casentino). c 9279

Macchine parlanti. 6 tubi ascoltazione, grande imbuto per audizione in distanza, 10 fonogrammi, imballaggio, trasporto, L. 185 anticipate a Militti Giulio-Cesare, Perugia. c 9275

Cercasi rilevare vendita di giornali in Roma. Offerte a P. [illegible] 9259 T

Affittasi grande elegante camera e salotto con ingresso libero, volendo anche due. Prezzo mitissimo. Gambero, 30, p. 3. Roma. c 9254

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1276). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Bicicletta pneumatica Dunlop, primaria fabbrica inglese, garantita robustissima e molto scorrevole. Vendesi vera occasione. Quattro Fontane, 159, contro villa Barberini. c 9257

Pianoforte verticale, suono eccellente, vendesi prezzo bassissimo presso la ditta Crespi, Quattro Fontane, 159, contro villa Barberini. c 9256

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA

Tesoro. Giornale spesso inadatto è insufficiente. — Dippiù certe corrispondenze modifica o non pubblica. Pregoti indicarmi modo scriverti direttamente almeno talvolta. Ora sicuro! Quante e quante cose a dirti! Finora lunedì soltanto lettere ufficiali! Scrivi libero. A casa o alla posta. Addio miracolo di bellezza, incantesimo sublime, pensiero sospirato costante dell'amor mio... non esser crudele! Rispondimi almeno... se non corrispondermi! - Che felicità! Mille e mille più veraci, più sentiti saluti. Rispondimi, corrispondimi tesoro! c 9260

Martedì. Grazie ieri, attendo tue disposizioni. Cadarono precedente che spero pubblicheranno. CAIO. c 9268

Maria. Giovedì tornando da Anzio spero vederti. MARIO.

Valerio. Gratissimo lettere augurii. Attraverso periodo tristezza infinita. Quante volte evocandoti vorrei esser tuo! Impossibile. Ti rivedrò al ritorno. Pensami. c 9266

San Pietro. Delusione! ricevuta [illegible] parola 25, mentre tante cose dicevoli in quel momento. Non guardarti ma dunque! Gelosia è tremenda! Anelo tuo ritorno, parlarti, chiederti se amimi sempre. Saluti appassionati. c 9267

Unvelo. Pazza gioia infinite dimostrazioni immenso tuo affetto, all'angelo mio adoratissimo, virtuoso, eternamente buono, do assoluta promessa esserle come fui sempre ciecamente fedele, ricolmandola ogni possibile felicità. Saluti affettuosissimi. c 9277

Unione. Speriamo vederci. — Spiegati meglio. Penso quanto amoti. Gioia salutarti. c 9286

Anno 1894. Scrissi come indicatimi, rispondi stando agitatissimo. Divertiti, amami. c 9288

Rasorita. Tua graditissima. Amoti sempre; mio pensiero sempre teco. Desidero una più formosa, molto sofferei. Indicami mezzo per scriverti lungamente. c 9273

1° Luglio. Una febbre di emozioni, di timori, invadevami in quelle ore di ebrezza grandissima non permettendomi gustare tutte le dolcezze del tuo amore. Ora più di prima sento, non capriccio, ma passione, desiderio immenso, senza notizie sto malissimo, non tranquillo, fammi conoscere se hai letto questo, come sempre tuo. c 9272

Bionda. Ringraziotti lettera con tutta anima mia. Corrisponde intensamente affetto. Addolorato tuo stato animo. Io soffriva silenzioso. Volendo tu, sai come potremmo avvicinarci. Deciditi. Scrivimi adoperando altro indirizzo. Saluti. E. c 9285

CERCANSI
persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

Marca registrata

Il Caffè-Malto Kneipp
(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.
Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.
In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

CAMERE CORAZZATE - SAFE DEPOSITS
Impianti di Tesori per Banche — Porte di sicurezza

Casse forti di **FERRO** della fabbrica **Becher & Hildesheim** di **VIENNA**

Sicure CONTRO L'INCENDIO e le infrazioni per *Danaro valori, gioie, libri e documenti*
Per chiedere Cataloghi ed informazioni Dirigersi al Deposito presso il Signor
LUIGI RAMACCI
550 FIRENZE — Via Santa Margherita, N. 1-3 — FIRENZE

VERO ESTRATTO DI CARNE **Liebig** Genuino soltanto se l'etichetta di ciascun vaso porta a traverso la firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.
Peptone di Carne *preparato dalla Compagnia Liebig*
Nutrimento dietetico e corroborante *di primo ordine, prescritto dai Signori medici del mondo intero.*
Si vende presso tutti i farmacisti, negozianti di droghe e commestibili. II 8.84 M

AFFITTASI CAVA DI TRAVERTINO
situata in comune di Magliano Toscana, presso strada provinciale conducente alla stazione Albegna. Per trattative rivolgersi a Tolomeo Santini in Scansano (Grosseto). 8907

Per sole L. 10
la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguo una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.
Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

PRONTUARIO
per la ricerca con la massima brevità degli **interessi semplici e composti e degli sconti.**
Compilato per cura dei Ragionieri **D. Saladini e P. G. Peccierini.**
PREZZO L. 2.50.
Trovasi in vendita presso i principali librai d'Italia. 8904 F

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
Mantenendo la testa fresca e pulita

PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome del proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma:** F.lli Piccochi, specialità — Carlo Bede, via delle Muratte — B. Capomacia, drogheria, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomasucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 46 — Rotegno Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 159 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Piccochi — Profumeria Luciani, Corso 890.
Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

L'IMPOTENZA
si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urammando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Urammando,** via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 7911

Congregazione di Carità di Tolfa (Civitavecchia)
Ricercasi Farmacista Ospedale col solo servizio interno e poveri del paese, collo stipendio annuo di lire 900, ed abitazione nel locale. Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 15 luglio 1898, e corredarsi del diploma di libero esercizio e certificato di sana costituzione fisica. a 9248

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 81, Faub. S. Denis Paris fornisce a tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette pneum. F. 225. Gomme tub. 200. Cat. gratis.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU
Invio gratis e franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau 7, Rue St. Lazare - Parigi. 370 M

FONOGRAFI KINETOSCOPI **EDISON**
con ricco e variato assortimento di cilindri fonografati
Per l'Italia rivolgersi alla Continental Phonograph Kinetoscope C. in Milano. Via Dante, 5. 9998 M

DITTA DEL SOLDATO
PRATO presso FIRENZE
Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC
Marca 3 Stelle
Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.— | FRANCO
» » 2 » » 5.50 | nel Regno.
Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.
Ottime condizioni ad Agenti depositari.

Ciclisti!!
Non vi illudete! Acquistando velocipedi che la concorrenza vi offre a prezzi irrisori, non potrete ottenere che del materiale d'infima qualità.
Non gettate via denari acquistando velocipedi esteri che vi costano carissimi.

Acquistate dunque i velocipedi garantiti per bontà e che non temono nessuna concorrenza estera della
Unica Grande Fabbrica Italiana
PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO
PRINETTI STUCCHI & C.°
Chiedere catalogo al Rappresentante esclusivo con deposito
FRANCESCO BALDASSERONI
ROMA - Via del Corso, 111-111-a - ROMA

(Alpi Carniche) **ARTA** (1300 piedi sul livello del mare)
Linea Udine-Pontebba - Stazione per la Carnia
STABILIMENTO IDROTERAPICO
IV. Anno - Stazione climatica alpina - IV. Anno
CURA ELETTRICA
Acque Solfidrico-magnesiache per bibite e bagni denominate
ACQUE PUDIE
Posta due volte al giorno — Telegrafo — Farmacia
Medico consulente e direttore:
Cav. **Albertoni** *Dott.* **Pietro**, *Prof. dell'Univ. di Bologna*
Medico coadiutore: **Ermanno** *Dott.* **Enrico**
STABILIMENTI GRASSI — Apertura 25 Giugno
150 Camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per le gite di piacere. — Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. 6909 V
Pensione e stanza 1ª classe L. 7.50 - 2ª classe L. 5.50.

LABORATORIO SEQUARDIANO
Diretto dal D.r MORETTI - via Torino, 21, MILANO
Malattie nervose, esaurimenti, perdite notturne, anemia, senilità, impotenza, [illegible]
Chiedere l'Opuscolo.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* ogni altro sistema di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, [illegible] e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletta L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed inveterate da anni . . . L. 5
Rimedi approvati dal Consiglio Superiore di Sanità del Ministero [illegible]
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. Tenca, Milano, via [illegible], 1, visite e consulti per lettera L. 3. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed [illegible] la firma a mano del dott. [illegible] Depositi generali [illegible] in Milano, [illegible]. Tenca, e la Ditta [illegible] sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. [illegible] più franchi a domicilio. a 1218 b

Stazione Idrominerale e Climatica **RECOARO** R. Stabilimento Balneo-Idrot. completo
La più antica, la più rinomata stazione alpina d'Italia. — Uno dei più ameni e deliziosi soggiorni estivi delle prealpi.
Apertura della stagione Balneare 1.° giugno. — Chiusura 15 settembre. Medico Consulente: comm. **A. De Giovanni**, prof. di Clinica e Preside della facoltà di Medicina nella R. Università di Padova.
Direttore igienico sanitario: dott. cav. **Carlo Galliano.**
Cura delle Acque delle rinomate RR. Fonti *Lelia*, *Lorgna* ed *Amara*, acidule solfato-ferruginose e della R. Fonte *Giuliana*, acidule-carbonate-ferruginose. — La cura delle bibite riesce efficacissima se fatta in estate alle sorgenti. È anche assai giovevole, fatta in qualsiasi luogo e stagione. — L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e nei negozi di acque minerali. Servizio di vetture alla stazione del tramway di Valdagno, arrivo a Recoaro in poco più di un'ora. II 7940 M

CHINA granulare effervescente.
(Farmacia PAGELLI, Livorno).

Dietro semplice biglietto si spedisce gratis [illegible]
[illegible]

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA N. 695 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA
Consulente Prof. **AUGUSTO MURRI**
Direttore della Clinica Medica della R. Università
Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione